



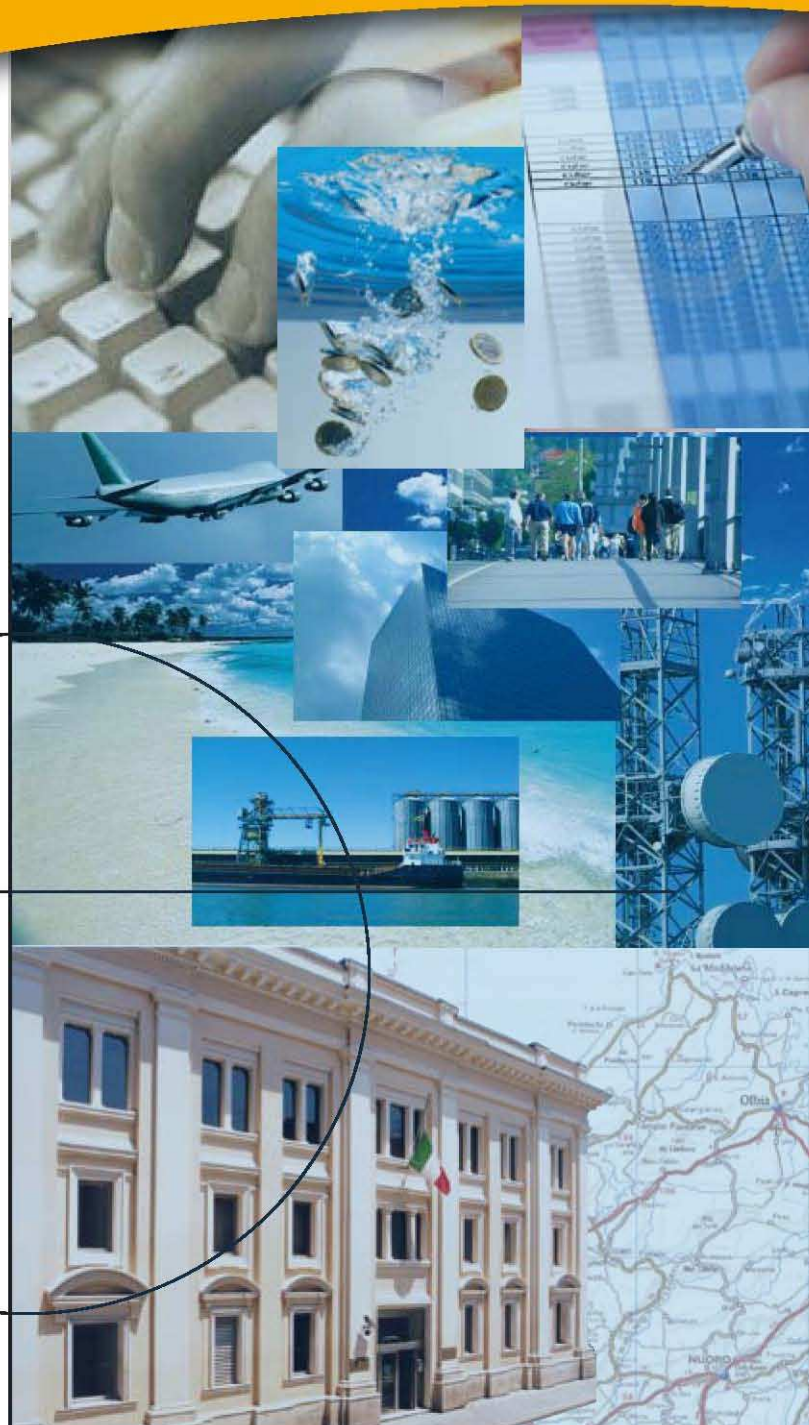
Camera di Commercio
Sassari

Via Roma, 74 - 07100 Sassari
tel. 079. 2080200
www.ss.camcom.it

IL CRUSCOTTO DELL' ECONOMIA

- ▶ **ITALIA**
- ▶ **SARDEGNA**
- ▶ **NORD SARDEGNA**

AGGIORNATO A GIUGNO 2009



INDICE

Clima di fiducia presso le imprese in Italia e in Sardegna

- Clima di fiducia.....pag. 07

Contabilità economica e previsioni

- L'Economia italiana nel confronto internazionale: variazioni attese per il PIL..... pag. 09
- ITALIA – Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente.....pag. 10
- PIL per abitante nell'Unione Europea..... pag. 11
- PIL totale e pro capite: stime Unioncamere per il 2007 e posizione in graduatoria per la Sardegna e per il Nord Sardegna..... pag.12
- La Sardegna negli scenari di sviluppo (2006-2011) delle economie locali..... pag.13
- Dinamica della domanda (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegna..... .pag. 14

Finanza Pubblica

- Indicatori essenziali.....pag. 16

Commercio con l'estero

- Evoluzione degli scambi con l'estero nel periodo 2006 – 2008..... pag.19
- Composizione percentuale per settore dell'export provinciale e regionale.....pag. 21
- Incidenza sul totale export provinciale delle prime 10 merci provincia di Sassari..... .pag. 22
- Incidenza sul totale export provinciale delle prime 10 merci provincia di Olbia – Tempiopag. 23

Quotazioni materie prime di base

- Evoluzione dei prezzi del petrolio e inflazione al consumopag.25

Prezzi al consumo

- Andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo in Italia.....pag. 27
- Variazione dei prezzi al consumo in Italia, per categoria merceologica..... pag. 28
- Variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in Italia e in Sardegna.....pag. 29

Cambi

- Evoluzione dei tassi di cambio.....pag. 31

Tassi di interesse

- Tassi di interesse ufficiali nell'Unione Europea, nel Regno Unito e negli Stati Unitipag. 33
- Andamento dei tassi di interesse sul mercato Euribor e in Italia.....pag. 34

Indici di borsa

- Andamento dei corsi azionari.....pag. 36

Dinamica e struttura del sistema imprenditoriale

- Lo sviluppo imprenditoriale nell'anno 2008.....pag. 38
- Imprese artigiane..... pag. 44
- L'andamento del sistema imprenditoriale nel 1°tri mestre 2009.....pag. 45

Agricoltura

- Dinamica di medio periodo del settore Agricoltura: Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegna pag. 48

Industria e Costruzioni

- Andamento della produzione industriale: indice generale, per settore..... pag. 50

- Indici generali del fatturato e degli ordinativi nell'industriapag. 51
- Dinamica dell'Industria (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 52
- Dinamica del settore Costruzioni (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegna pag. 53

Commercio e Servizi.

- Andamento dei consumi in Italia (indagine mensile Confcommercio).....pag. 55
- Commercio: evoluzione congiunturale delle PMI (indagine Unioncamere)..... pag. 56
- Dinamica del settore dei Servizi (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegna pag. 57

Lavoro e Occupazione

- Principali indicatori del mercato del lavoro: Sardegna, Mezzogiorno e Italia.....pag.59
- Occupati per settore di attività economica: Sardegna, Mezzogiorno, Italia.....pag.60
- Tassi di disoccupazione nell'Unione – 2005, 2006 e 2007.....pag. 61
- Dinamica del mercato del lavoro (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 62

Infrastrutture, qualità della vita, ambiente

- Le infrastrutture della provincia di Sassari.....pag. 65
- Indici di dotazione infrastrutture economiche.....pag. 66
- Indici di dotazione infrastrutture sociali.....pag. 67

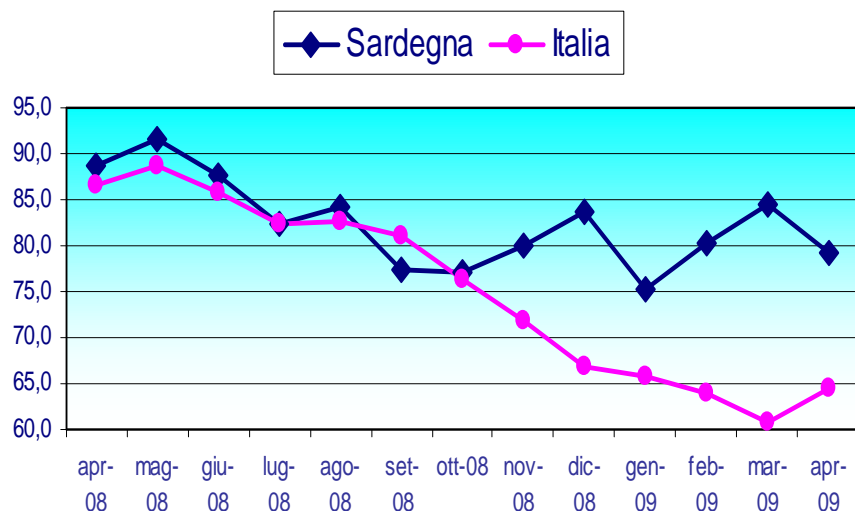
- Infrastrutture: commento.....pag. 68
- Qualità della vita..... pag. 69

Popolazione

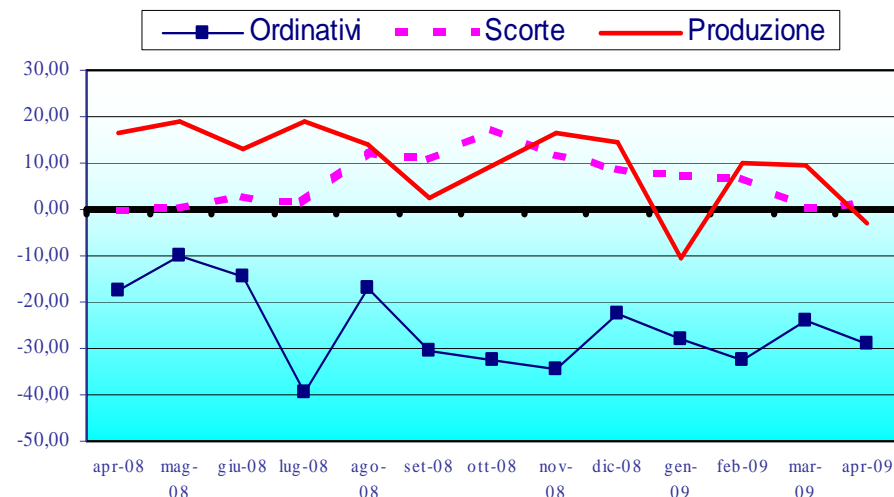
- Bilancio demografico anno 2007: Nord Sardegna, Sardegna e Italia.....pag. 71

*Clima di fiducia
presso le imprese
in Italia e in Sardegna*

Clima di fiducia presso le imprese manifatturiere ed estrattive serie destagionalizzata (numeri indici; base anno 2000 =100)



Tendenza degli ordinativi, delle scorte e della produzione per le imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna Aprile 2008 - Aprile 2009; saldi tra giudizi positivi e negativi



FONTE: Osservatorio economico Reg. Sardegna su dati del sondaggio mensile ISAE

La rilevazione mensile condotta dall'ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica - presso le imprese evidenzia , relativamente alla Sardegna, un andamento altalenante del clima di fiducia che, pur risultando anch'esso nettamente inferiore ai livelli dell'anno 2000 presi come riferimento, si colloca al di sopra della media nazionale. Tuttavia, per il mese di aprile ultimo scorso, mentre per l'Italia si registra un aumento, per la Sardegna le imprese manifestano un calo.

I tre aspetti presi in esame – concernenti l'evoluzione rispettivamente degli ordinativi, delle scorte e della produzione – rappresentano le tre componenti alla base del clima di fiducia delle imprese di cui al grafico sulla sinistra. In termini di saldo (come differenza tra giudizi positivi e negativi), l'andamento della produzione e delle scorte presenta a partire dall'aprile 2008 valori positivi che tuttavia tendono ad annullarsi nei primi 4 mesi del 2009. Decisamente negativa appare invece, per tutto il periodo considerato, l'evoluzione dei giudizi riguardanti gli ordinativi alle imprese, con evidenti ripercussioni sulla concreta attività delle stesse nei restanti mesi 2009.

Contabilità economica e previsioni

QUADRO INTRODUTTIVO: L'ECONOMIA ITALIANA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE:

variazioni stimate per il PIL (in %) per il 2008-2009-2010

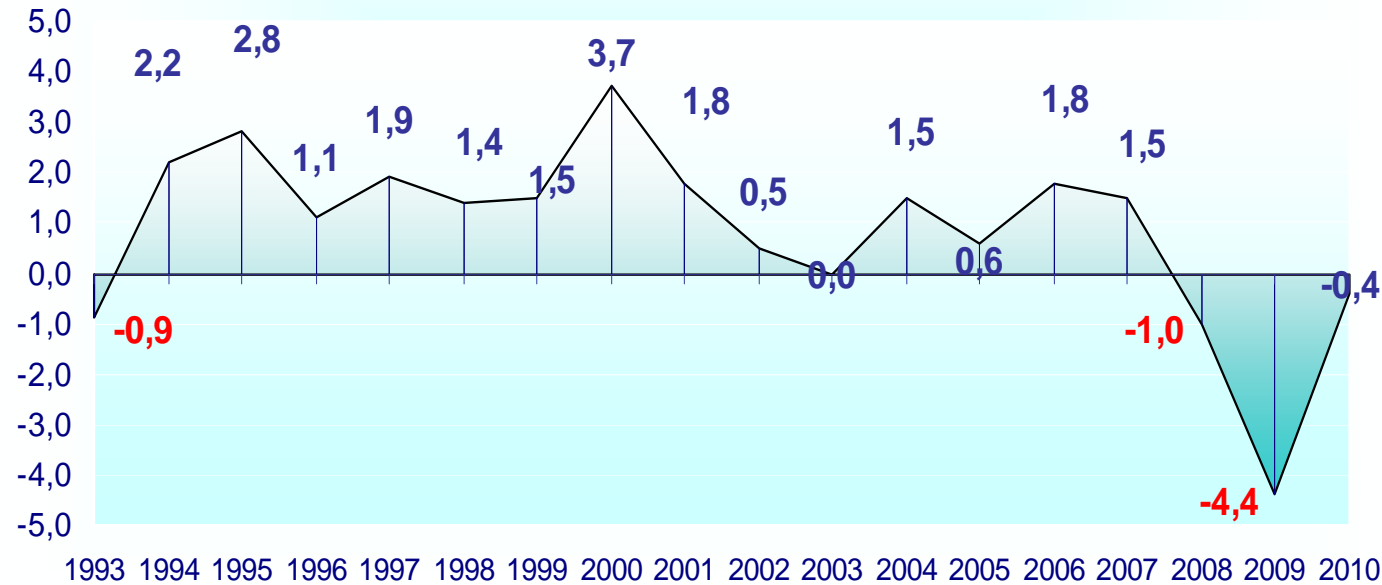
	Previsioni		
	Consuntivo 2008	2009	2010
Economia Mondiale	2,2%	-1,3%	1,9%
Cina	9,7%	6,5%	7,5%
Giappone	-0,6%	-6,2%	0,5%
USA	1,1%	-2,8%	0,0%
GB	0,7%	-4,1%	-0,4%
Germania	1,3%	-5,6%	-1,0%
Francia	0,7%	-3,0%	0,4%
Italia (Governo)	-1,0%	-4,4%	-0,4%
(Banca d'Italia)		-5,0%	n.d
(OCSE)		-4,3%	-0,4%
(Prometeia)		-4,2%	0,6%
Eurolandia (15 paesi)	0,7%	-4,2%	-0,4%

Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale, Commissione UE , OCSE, Banca d'Italia, Istat, Centro Studi Confindustria, Prometeia

Nel 2009, l'economia **mondiale** registrerà la più forte crisi dal dopoguerra in poi (-1,3% per il Pil mondiale). Le più recenti previsioni tagliano drasticamente le stime precedenti, sia per i Paesi industrializzati (con vere e proprie flessioni del Pil) sia per i Paesi emergenti come Cina e India (con tassi di crescita ancora positivi ma inferiori al passato). Per l'**area EURO**, il 2009 registrerà una sensibile contrazione (**-4,2%**). Come conseguenza, ci si attende un brusco aumento del **tasso di disoccupazione** (dal 7,5% del 2008 al 9,3% nel 2009). L'acuirsi della crisi sta avendo effetti negativi sui Paesi **tradizionalmente esportatori**, come USA, Giappone, Germania e naturalmente la stessa Italia. Gli **interventi di contrasto** in atto da parte della politica economica e industriale si rivolgono essenzialmente a grandi settori come l'auto e i beni durevoli, l'edilizia, il sistema bancario e, nel contempo, al mercato del lavoro con misure di sostegno per i disoccupati e i precari. Essi comporteranno però un generalizzato incremento del rapporto "**deficit pubblico/Pil**" che potrebbe salire al 4% nel 2009 come livello medio per l'insieme di Eurolandia (nel 2008 era all'1,7%!). Qualche **segnale di ripresa si intravede**, almeno stando all'evoluzione dei prezzi del petrolio.

Una modesta ripresa è prevista per il 2010 (+1,9%), per l'economia mondiale ma non ancora per Eurolandia (-0,4%). Per quest'ultima area e per gli Stati Uniti molto dipenderà tuttavia dalla rapidità ed efficacia dei piani anticrisi nei diversi Paesi, nonché dal ripristino di condizioni di normale funzionamento dei mercati finanziari e creditizi. Anche per effetto degli interventi di stabilizzazione di casi aziendali – grandi banche e grandi imprese industriali – che si sono rivelati particolarmente gravi, nonché di nuove misure di regolazione dei mercati finanziari assai più rigide e prudenziali

ITALIA - Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente



Fonte: Istat – Previsioni governative per il 2009 e il 2010

Particolarmente grave risulta, nel 2009, l'arretramento previsto per l'economia italiana (- 4,4% in termini di Pil) dopo il calo già avvertito per il 2008 (-1,0% rispetto al 2007). Incerta e comunque ancora negativa l'evoluzione attesa per il 2010.

La contrazione dell'economia italiana si manifesta nuovamente dopo 15 anni (nel 1993 si verificò una flessione del -0,9%), mentre nel 2003 si registrò una battuta d'arresto.

Evidenti le ripercussioni sull'occupazione: il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe salire dal 6,7% del 2008 all'8,2% del 2009 e all'8,7% nel 2010.

PIL PER ABITANTE NELL'UNIONE EUROPEA – 2006

Classifica per regione: posizionamento della Sardegna

	Pil per abitante		Pil per abitante in PPS *
	in Euro	in PPS*	(EU 27= 100)
Unione Europea a 27 membri (media)	23.600	23.600	100,0
la regione più "ricca" nella UE (<i>Inner London - Regno Unito</i>)	89.300	79.400	335,9
ITALIA	25.100	24.500	103,5
Nord Ovest	30.600	29.800	126,0
Sud	16.700	16.300	68,9
Isole	17.000	16.600	70,1
Campania (la regione più "povera" in Italia)	16.000	15.600	66,1
SARDEGNA	19.300	18.800	79,5
la regione più "povera" nella UE (<i>Nord Est della Romania</i>)	2.900	5.800	24,7

Fonte: EUROSTAT

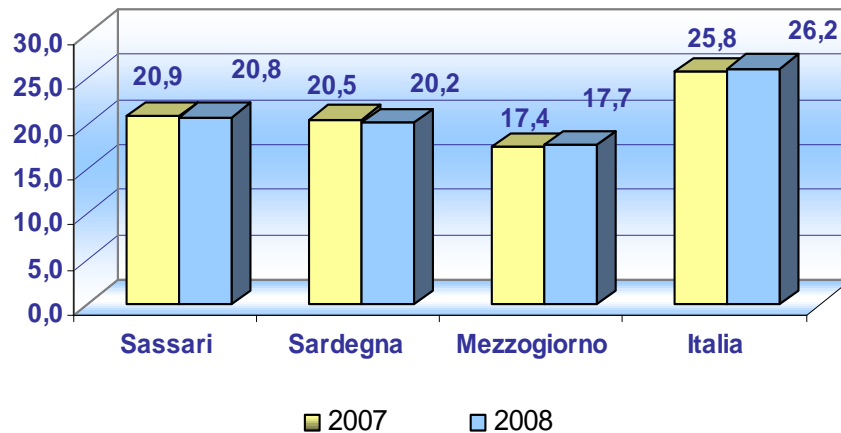
* PPS (purchasing power standard): correzione dei valori in Euro, per tener conto delle differenze nei livelli dei prezzi tra le diverse aree territoriali e, in tal modo, rendere più significativi i confronti.

Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti - Anno 2008

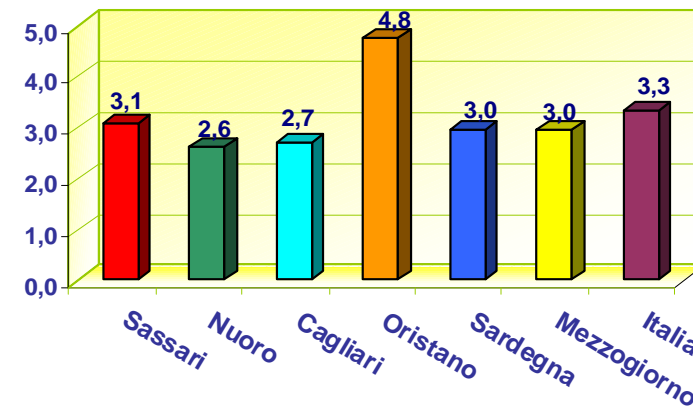
Regioni e province	Anno 2008		Differenza posizione con il 2001
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)	
SARDEGNA	14	20.241,6	0
SASSARI	71	20.865,7	-3
NUORO	85	17.925,3	-2
ORISTANO	83	18268,1	+13
CAGLIARI	70	21.029,1	-1
NORD OVEST	1	31.914,7	0
NORD EST	2	31.060,7	0
CENTRO	3	28.950,1	0
MEZZOGIORNO	4	17.796,9	0
ITALIA	-	26.278,6	-

Il divario di sviluppo strutturale, in termini di PIL pro capite, tra la Sardegna e la media Italia rimane ampio in termini relativi, anche se negli ultimi anni il tasso di crescita del PIL ha registrato per l'Isola buoni progressi.

Pil pro capite a prezzi correnti (migliaia di euro)

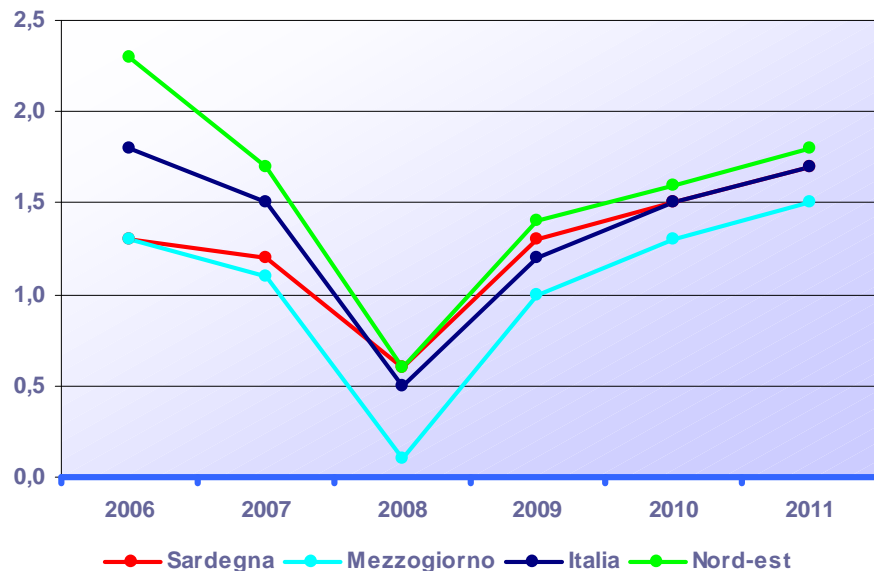


VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL PIL NEL PERIODO 2001-2008 A PREZZI CORRENTI PER PROVINCIA

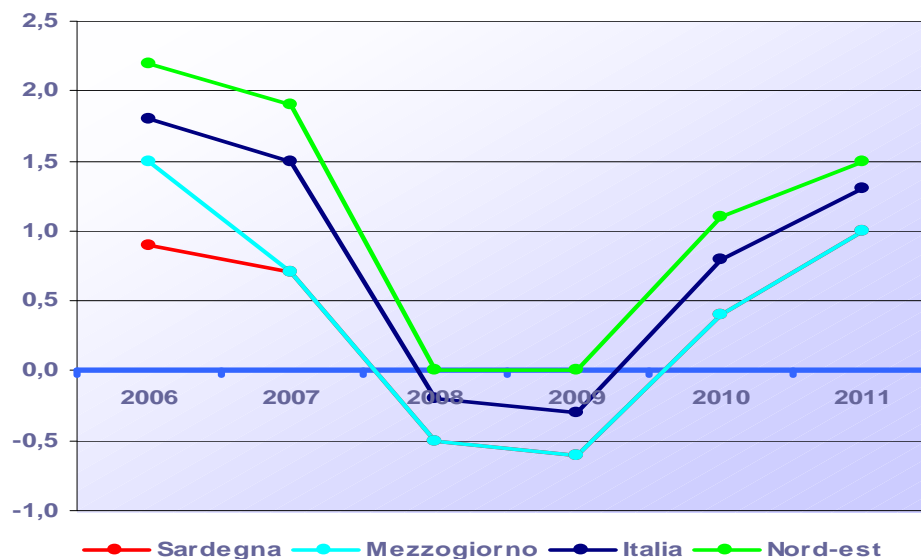


LA SARDEGNA NEGLI SCENARI DI SVILUPPO (2006-2011) DELLE ECONOMIE LOCALI

Prodotto Interno Lordo (var %)
(stime ad aprile 2008)



Prodotto Interno Lordo (var %)
(stime a novembre 2008)



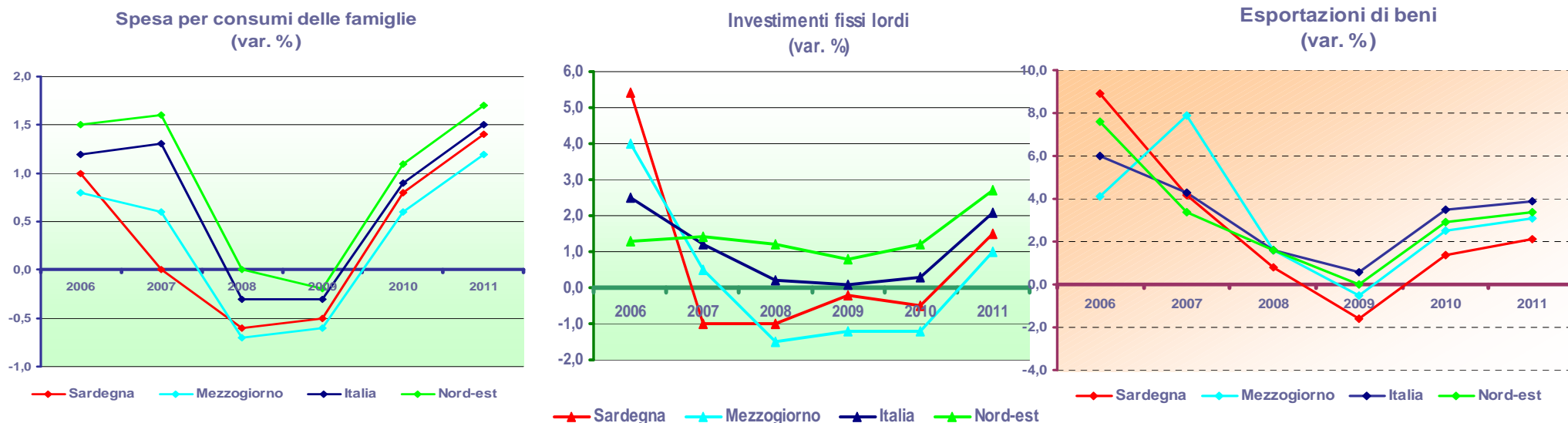
Fonte: Unioncamere "Scenari di sviluppo delle economie locali 2008-2011".

Anche le stime Unioncamere confermano il sensibile peggioramento intervenuto nell'economia italiana. Rispetto alle valutazioni di aprile 2008 (v. grafico a sinistra) che già indicavano un netto rallentamento, le previsioni più recenti – formulate nel novembre 2008 - evidenziano (v. grafico a destra) una caduta vera e propria del tasso di crescita del PIL su valori negativi, sia come preconsuntivo 2008 che come andamento atteso per il 2009.

Particolarmente grave, in questo scenario generale, l'andamento stimato per il Mezzogiorno e per la Sardegna (la cui curva segue fedelmente quella del Mezzogiorno).

Anche la ripresa, che dovrebbe manifestarsi nel 2010 – 2011, appare ora più timida rispetto alle previsioni prevalenti circa un anno fa.

DINAMICA DELLA DOMANDA 2006-2011: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



Fonte: Unioncamere "Scenari di sviluppo delle economie locali 2008-2011", novembre 2008

Le più recenti stime dell'Unioncamere, per quanto formulate a novembre 2008 già segnalavano una sensibile flessione della domanda in tutte le sue componenti: per i consumi delle famiglie il calo si concentrava nel 2008 e 2009, mentre per le esportazioni – ancora sorrette dalla crescita, sia pure in fase di rallentamento, nei Paesi emergenti – una contrazione avrebbe interessato soprattutto il 2009. Più grave invece la dinamica degli investimenti con un andamento particolarmente negativo per il Mezzogiorno e anche per la Sardegna; la flessione degli investimenti già in corso dal 2007 e destinata a durare fino al 2010, pone evidentemente inquietanti prospettive da un lato sul fronte dell'occupazione, dall'altro sul fronte dell'innovazione e della capacità competitiva, specialmente per l'area meridionale del Paese.

Finanza pubblica



Camera di Commercio
Sassari

INDICATORI ESSENZIALI

	2004	2005	2006	2007 (stime)	2008	2009	Obiettivi
Avanzo primario/PIL⁽¹⁾ in %	n.d.	0,3	0,1	3,5	2,5	0,4	3,0
Deficit pubblico / PIL⁽²⁾ in %	-3,5	-4,3	-3,4	-1,5	-2,7	-4,6	-2,1
Debito pubblico / PIL a novembre '08: 1.686,5 mld di Euro	103,8	105,9	106,9	104,1	105,7	114,3	Sostanziale "Pareggio di Bilancio" (-3,0) 100,0 (il tetto di Maastricht è il 60%)
Pressione fiscale (media annua; in % del PIL)				43,1 (Governo)	42,8 (Governo)	43,3 (Governo)	43,1 (Governo)

obiettivi che
si
allontanano
nel tempo...
al 2012-2013

(1) saldo tra entrate e spese di bilancio, al netto (cioè senza considerare) la spesa per gli interessi sul debito pubblico.

(2) saldo tra entrate e spese di bilancio ivi compresi gli oneri per gli interessi sul debito pubblico.

Per effetto del deteriorarsi del quadro economico nazionale, anche la finanza pubblica ha subito una battuta d'arresto nel processo di miglioramento avviato in precedenza. Anzi, per alcuni aspetti, si prevede un netto peggioramento.

Per il 2009, le stime più autorevoli si orientano su un sensibile incremento, al - 4,6%, del rapporto "deficit pubblico/PIL" rispetto a un obiettivo del -2,0% circa. Da un lato infatti si è manifestato un inevitabile rallentamento nel gettito delle entrate fiscali a causa dell'involuzione dell'economia; dall'altro, sul fronte delle spese, si stanno avvertendo gli effetti, sul bilancio pubblico, delle misure anticrisi e degli oneri straordinari connessi al terremoto in Abruzzo. Di conseguenza, l'avanzo primario (cioè il deficit al netto della spesa per interessi) pur restando positivo ha registrato una inevitabile e sensibile contrazione rispetto agli obiettivi, scendendo, in rapporto al PIL, allo 0,4%. Infine il calo del PIL contribuisce a peggiorare ulteriormente il rapporto "deficit pubblico/PIL". Anche il rapporto "debito pubblico/PIL", risentendo dell'aggravarsi del deficit, potrebbe superare il 114% nel 2009 (dal 105,7% del 2008). Alla luce di questo quadro evolutivo si comprende la persistente cautela del Governo nel porre in cantiere interventi aggiuntivi, tali da determinare oneri ulteriori sul bilancio pubblico.

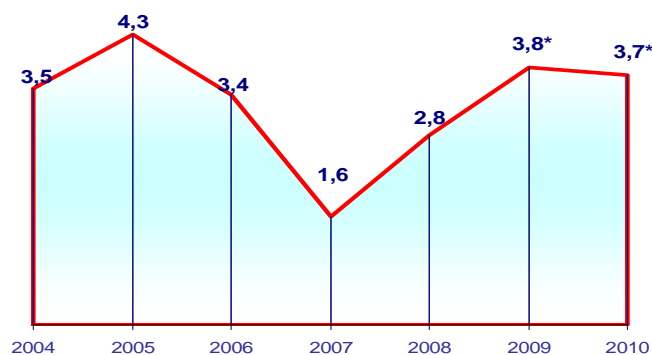
Da parte delle imprese e dei sindacati, si sostiene che le misure di sostegno ai settori in crisi e di sollievo per i disoccupati e i precari dovrebbero essere più incisive. Ma, a differenza della maggior parte dei grandi Paesi industrializzati, i margini di manovra della nostra finanza pubblica appaiono, come è evidente dai dati di sintesi prima citati, piuttosto ristretti.

Ne derivano comunque due conseguenze rilevanti:

- si allontana nel tempo (dal 2011 al 2012 se non al 2013) l'obiettivo di avvicinarsi ai target di Maastricht per la nostra finanza pubblica, ovvero di poter conseguire almeno il pareggio di bilancio (con un rapporto deficit/PIL intorno al 3,0%) e una sensibile riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL (dagli attuali livelli a un più accettabile 100%);

- la pressione fiscale, in rapporto al PIL, non si ridurrà nel 2009 –2010; anzi ritornerà presumibilmente nel 2009 (43,3%) su livelli superiori a quello del 2007 (43,1%).

Deficit pubblico in % del Pil



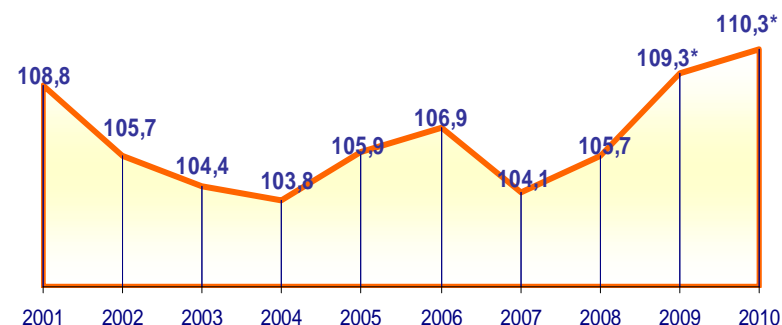
* previsioni

Deficit pubblico/PIL

nel 2009

-il peggiore: Irlanda	-11,0%
-ITALIA	-3,8%
-Il migliore: Olanda	-1,4%
Parametro/obiettivo di Maastricht	-3,0%

Debito pubblico in % del Pil



Debito pubblico/PIL

nel 2009

-il peggiore: Italia	109,3%
-Il migliore: Spagna	46,9%
Parametro/obiettivo di Maastricht	60,0%

Commercio con l'estero



Camera di Commercio
Sassari

EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO NEL PERIODO 2006-2008

Valori in milioni di euro

	IMPORTAZIONI TOTALI			VAR. %	
	2006	2007	2008	2006/07	2007/08
Provincia di Sassari	455	611	646	34,29%	5,73%
Provincia Olbia-Tempio	32	45	72	40,63%	60,00%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>487</i>	<i>656</i>	<i>718</i>	<i>34,70%</i>	<i>9,45%</i>
SARDEGNA	7.268	7.781	9.666	7,06%	24,23%
ITALIA	352.465	373.340	377.284	5,92%	1,06%

	ESPORTAZIONI TOTALI			VAR. %	
	2006	2007	2008	2006/07	2007/08
Provincia di Sassari	443	499	389	12,64%	-22,04%
Provincia di Olbia-Tempio	18	36	94	100,00%	161,11%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>461</i>	<i>535</i>	<i>483</i>	<i>16,05%</i>	<i>-9,72%</i>
SARDEGNA	4.339	4.683	5.784	7,93%	23,51%
ITALIA	332.013	364.744	365.806	9,86%	0,29%

Nell'anno 2008, rispetto al 2007, il **sistema Italia** ha conseguito una espansione dell'**export irrilevante (0,29%)**. La crescita manifestata dalla **Sardegna** risulta invece **eccezionale (+23,5%)**, con il **più alto tasso di sviluppo delle esportazioni tra le regioni italiane**. **Escludendo** però da tale crescita le vendite all'estero di prodotti **petroliferi e chimici**, ben poco rimane a consuntivo dell'export regionale che registra addirittura una **contrazione (-1,78%)**. Inoltre, il deficit strutturale della Sardegna si è accentuato nel 2008 raggiungendo 3,9 miliardi contro i 3,1 del 2007.

La quota di partecipazione della regione alle esportazioni nazionali rimane pertanto molto contenuta.

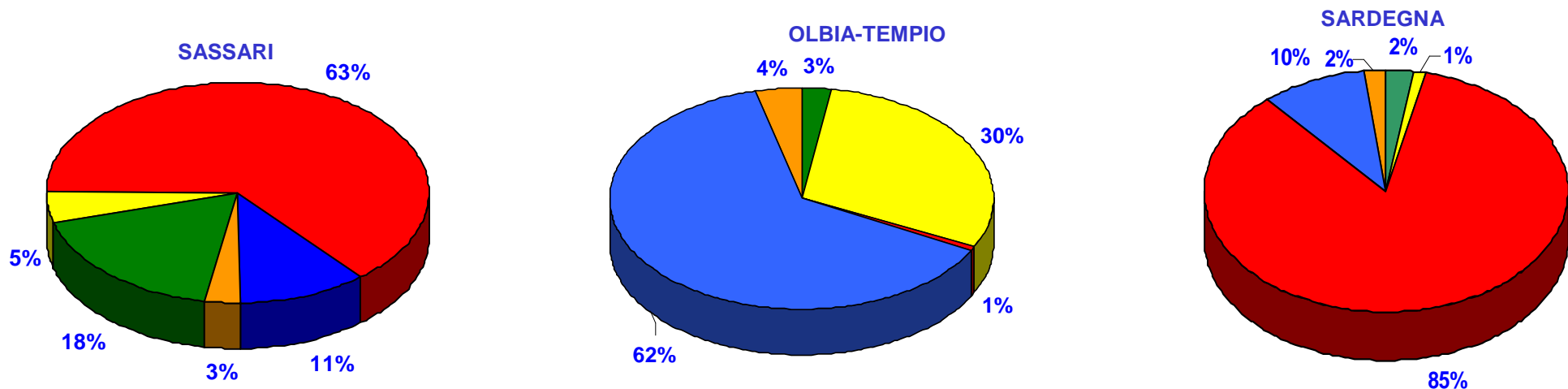
La propensione all'export e il grado di apertura al commercio estero della Sardegna e, in particolare, delle province di Sassari e Olbia-Tempio evidenziano livelli sensibilmente inferiori a quelli che caratterizzano l'Italia nel suo complesso.

I valori molto più elevati per la provincia di Cagliari risentono della notevole incidenza dell'interscambio per i prodotti petroliferi e chimici.

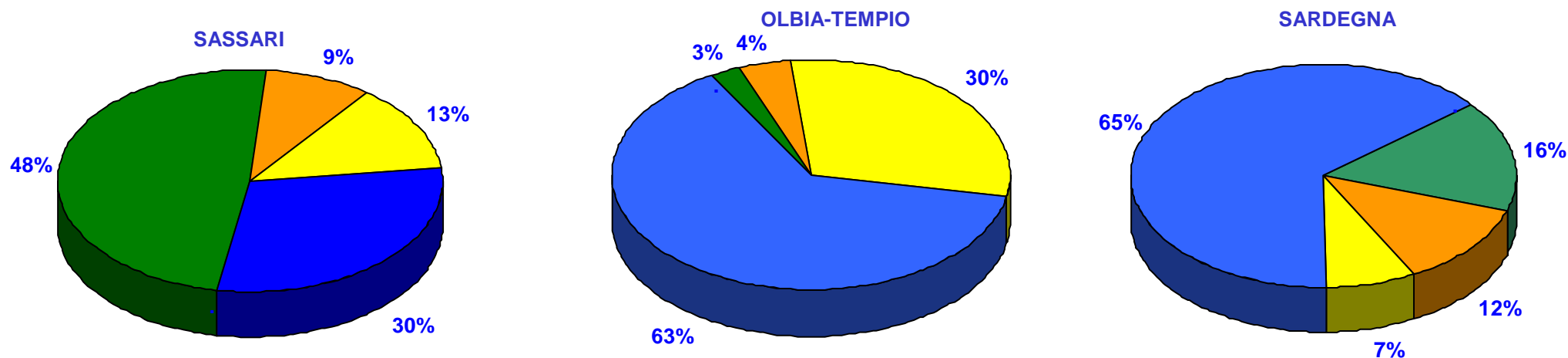
Nell'ambito del **Nord Sardegna** la **provincia di Sassari** ha inoltre registrato un **forte calo delle esportazioni (-22,07%)**, che si è tradotto in un sensibile peggioramento del saldo. È possibile tuttavia che tale risultato sia stato influenzato da partite eccezionali. La provincia di **Olbia Tempio** ha conseguito invece un **buon sviluppo delle vendite all'estero che peraltro rimangono attestate su valori modesti**.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER SETTORE DELL'EXPORT PROVINCIALE E REGIONALE – ANNO 2008 VALORI ASSOLUTI IN EURO

ESPORTAZIONI GLOBALI



ESPORTAZIONI AL NETTO DELLA CHIMICA PETROLCHIMICA GOMMA E PLASTICA



- Agroalimentare
- Altro Industria
- Legno/Moda
- Metalmacchanico
- Chimica Gomma Plastica

Export "non oil" 141.655.776
 Chimica gomma e plastica 247.241.687
TOTALE export 2008 388.897.463

93.043.436
 544.407
93.587.843

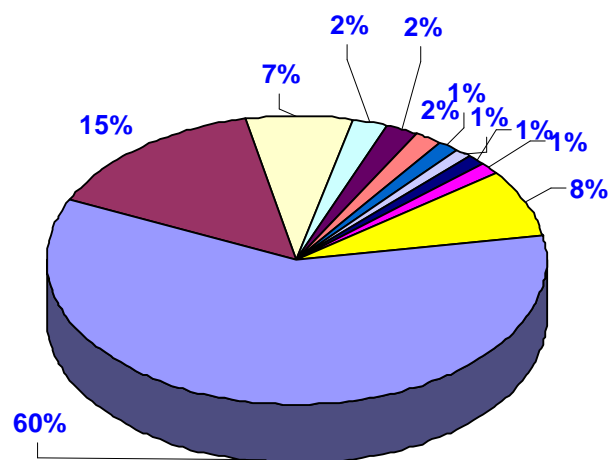
859.519.373
 4.924.790.548
5.784.309.921

PROVINCIA DI SASSARI

INCIDENZA SUL TOTALE EXPORT PROVINCIALE DELLE PRIME 10 MERCI - Anno 2008

	in euro	%	Var.% 2007/08
1 Prodotti chimici di base	232.297.395	59,73%	34,41
2 Prodotti lattiero-caseari e gelati	57.684.509	14,83%	11,94
3 Generatori di vapore - Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo e caldaie per il riscaldamento centrale	26.913.483	6,92%	66,89
4 Altri prodotti in legno, in sughero e materiali da intreccio	8.560.883	2,20%	103,44
5 Bevande	8.135.394	2,09%	-49,59
6 Articoli in materie plastiche	6.327.698	1,63%	79,83
7 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	5.457.376	1,40%	-1,66
8 Altre macchine di impiego generale	4.891.587	1,26%	8,19
9 Cemento, calce e gesso	4.567.172	1,17%	-21,47
10 Articoli di carta e di cartone	4.559.016	1,17%	30,83
TOTALE DELLE PRIME 10 MERCI	359.394.513	92,41%	
11 Altro	29.502.950	7,59%	
TOTALE EXPORT PROVINCIA DI SASSARI	388.897.463	100,00%	

- Prodotti chimici di base
- Prodotti lattiero-caseari e gelati
- Generatori di vapore - Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo e caldaie per il riscaldamento centrale
- Altri prodotti in legno, in sughero e materiali da intreccio
- Bevande
- Articoli in materie plastiche
- Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici
- Altre macchine di impiego generale
- Cemento, calce e gesso
- Articoli di carta e di cartone
- Altro

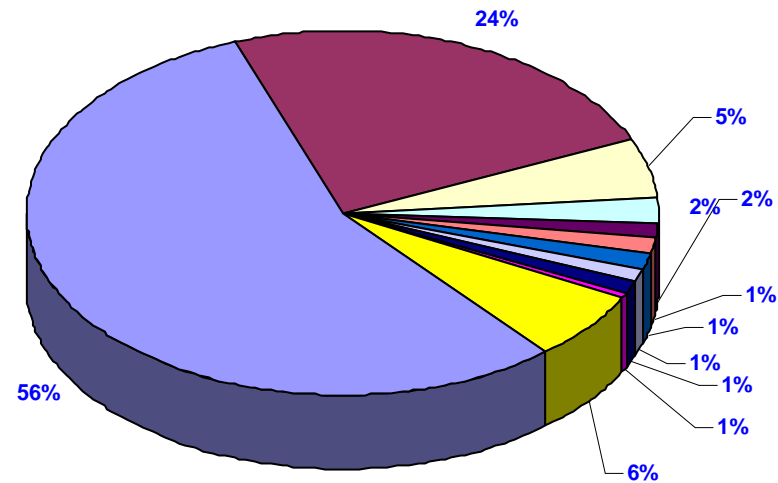


PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

INCIDENZA SUL TOTALE EXPORT PROVINCIALE DELLE PRIME 10 MERCI - Anno 2008

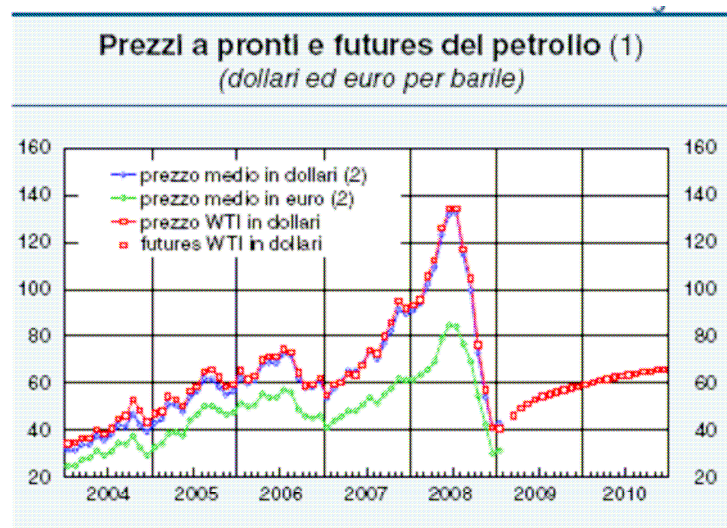
	in euro	%	Var % 2007/08
1 Aeromobili e veicoli spaziali	51.948.440,00	55,51%	784,54
2 Altri prodotti in legno, in sughero e materiali da intreccio	22.441.952,00	23,98%	51,71
3 Navi e imbarcazioni	4.833.658,00	5,16%	-22,13
4 Filati di fibre tessili	2.134.812,00	2,28%	-12,92
5 Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	1.438.022,00	1,54%	9,20
6 Bevande	1.248.222,00	1,33%	460,15
7 Pietre	1.243.713,00	1,33%	-47,21
8 Prodotti lattiero-caseari e gelati	1.132.417,00	1,21%	31,64
9 Giochi e giocattoli	852.883,00	0,91%	-47,41
10 Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili	713.409,00	0,76%	875,20
TOTALE DELLE PRIME 10 MERCI	87.987.528,00	94,02%	
10 Altro	5.600.315,00	5,98%	
TOTALE EXPORT PROVINCIA OLBIA-TEMPIO	93.587.843,00	100,00%	

- Aeromobili e veicoli spaziali
- Altri prodotti in legno, in sughero e materiali da intreccio
- Navi imbarcazioni
- Filati di fibre tessili
- Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie
- Bevande
- Pietre
- Prodotti lattiero-caseari e gelati
- Giochi e giocattoli
- Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili
- Altro



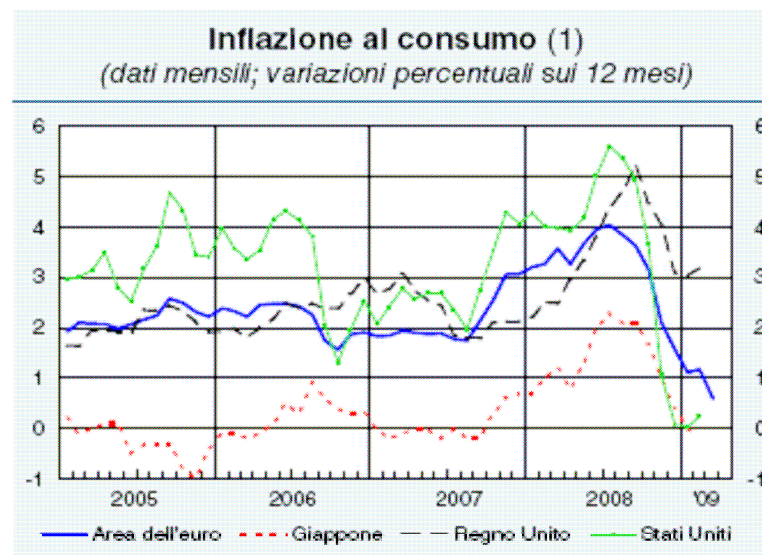
Quotazioni materie prime di base

EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO



Fonte: FMI e Thomson Financial Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato è del 9 gennaio 2009. – (2) Prezzo medio al barile delle tre principali qualità (Brent, Dubai e WTI).



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°55 della Banca d'Italia, gennaio 2009

In un quadro dell'economia reale sempre più negativo, un elemento caratterizzante in senso positivo il 2008 è rappresentato dalla netta e rapida inversione di tendenza dei prezzi internazionali delle materie prime: il petrolio, in particolare, che dal picco dei 130 dollari per barile nel giugno 2008 è tornato ai 40 dollari a fine anno.

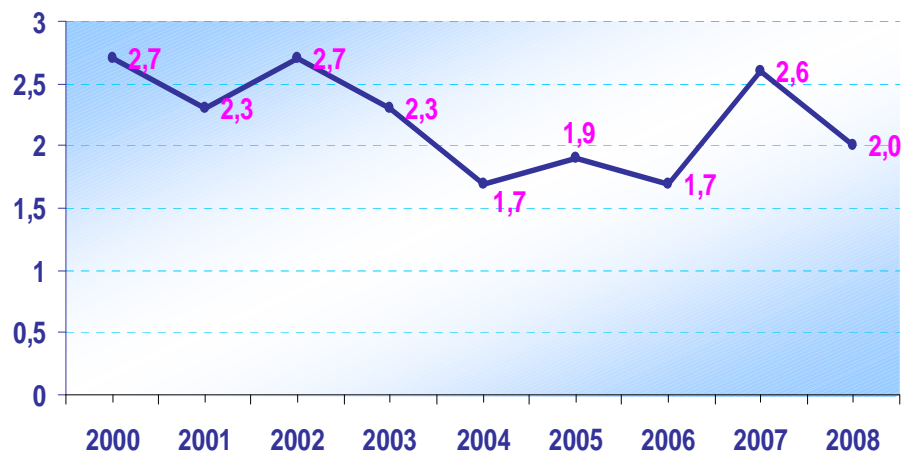
Positivi gli effetti del suddetto fenomeno sulla dinamica dell'inflazione all'interno dei Paesi Industrializzati e, in particolare, di Eurolandia (grande importatrice di energia), il cui tasso di aumento dei prezzi nel 2009 dovrebbe collocarsi anche al di sotto dell'1%.

Il "rovescio della medaglia", anche per l'economia italiana, consiste però nel fatto che i Paesi grandi esportatori di energia (Paesi Arabi, Libia, Nigeria, Venezuela, Russia, ecc.) hanno visto i loro introiti valutari in netta flessione e di conseguenza sono stati costretti a limitare i loro acquisti all'estero dai Paesi industrializzati. Sul finire del 1° semestre dell'anno in corso i prezzi del petrolio hanno registrato tuttavia una ripresa che è confermata anche dalle quotazioni "futures" per tutto il 2009 e il 2010.

Prezzi al consumo

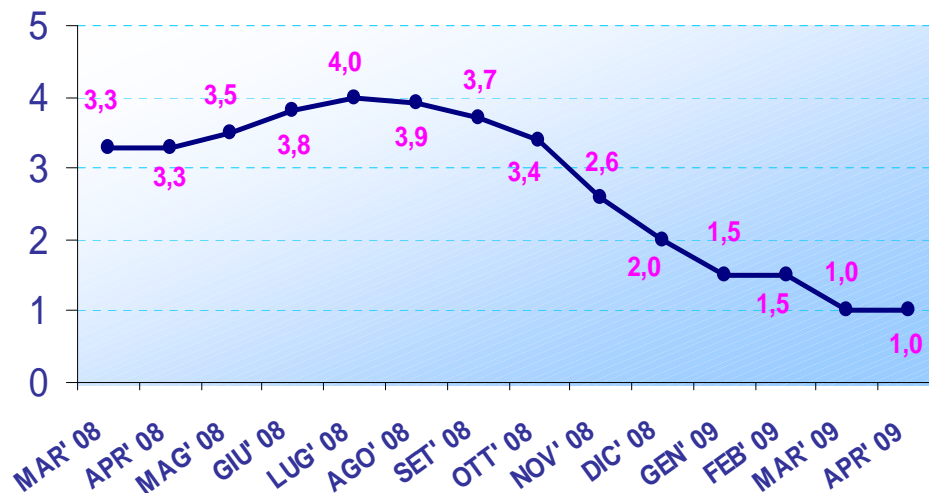
ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



* Per le famiglie di operai ed impiegati
Fonte: ISTAT

Anno 2009: variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

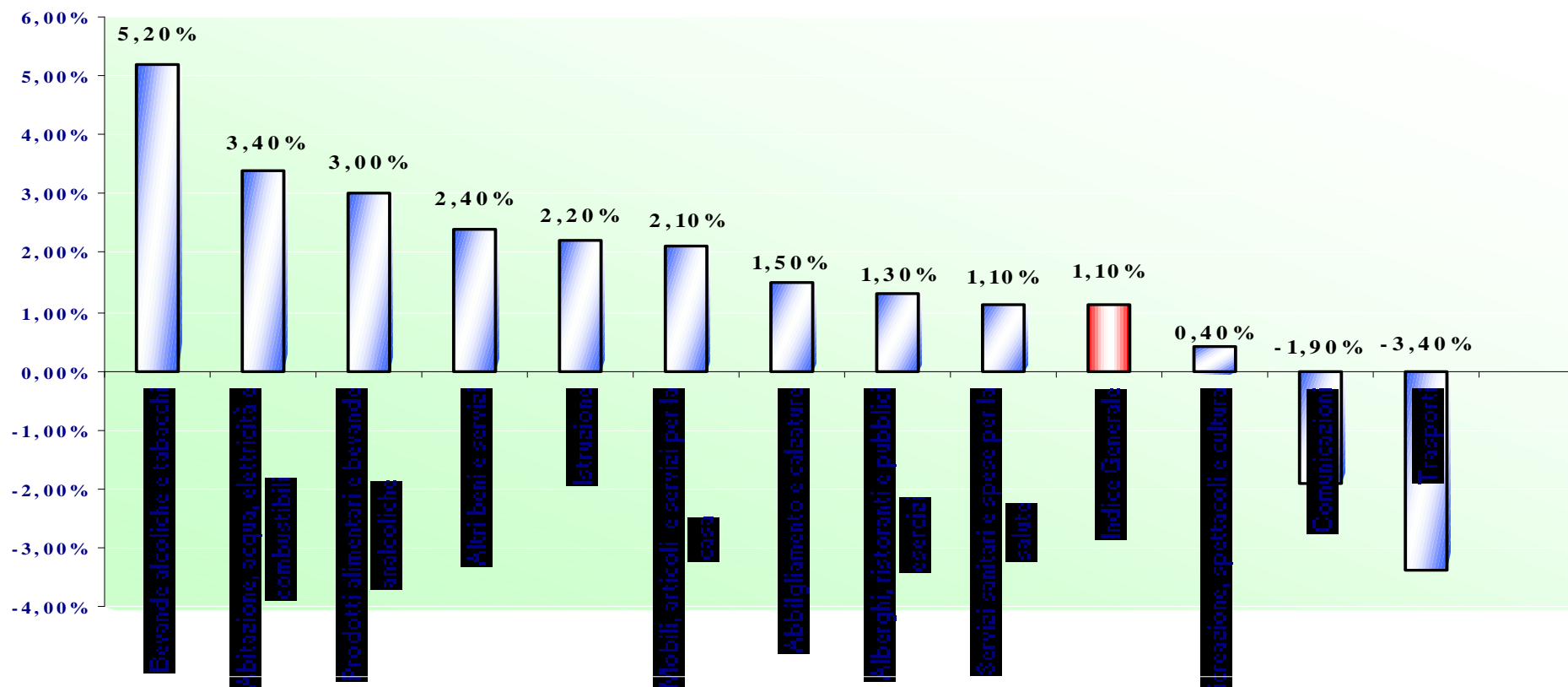


Per l'Italia, la dinamica dei prezzi ha evidenziato, nella media 2008, ancora un sensibile incremento (+3,3%) a causa dei sostenuti aumenti verificatisi soprattutto per effetto delle continue spinte al rialzo nelle quotazioni delle materie prime, in particolare dei prezzi dell'energia. Il brusco calo di queste ultime, il contrarsi dell'attività produttiva e degli scambi commerciali sono i fattori alla base della dinamica ben più moderata che si è manifestata nei prezzi a partire dall'inizio dell'anno in corso.

Nei mesi di marzo e aprile 2009 il tasso di aumento dei prezzi al consumo si è attestato sull'1% rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.

Anche per il 2010 – anno che potrebbe registrare sintomi di ripresa nell'economia – l'aumento dei prezzi rimarrebbe comunque contenuto in un +1,5% (come media annua). Questo più moderato andamento dell'inflazione nei due anni considerati si tradurrebbe in una ripresa del reddito disponibile in termini reali delle famiglie e quindi potrebbe rappresentare un non trascurabile fattore di stimolo alla ripresa della domanda di beni di consumo e, in particolare, di beni di consumo durevoli.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA
(variazioni percentuali dicembre 2008 / dicembre 2009)



* Per le famiglie di operai e impiegati
Fonte: ISTAT

Il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, per categoria merceologica, osservate a marzo 2009 rispetto a marzo 2008. A fronte di una variazione dell'indice generale pari, come si è detto, all' 1,1%, gli aumenti più consistenti hanno interessato la componente **“Bevande alcoliche e tabacchi”** con una crescita ancora superiore al 5%, **“Abitazioni, acqua, elettricità”** con una crescita di oltre il 3%, nonché la voce **“Prodotti alimentari e bevande analcoliche”** con una spinta tendenziale al rialzo del 3%.

Da notare la flessione intervenuta invece per la componente **“Trasporti”** (-3,4%).

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA E IN SARDEGNA - dicembre '08/dicembre '07

Capitoli di spesa	Italia	Cagliari	Sassari
Alimentari e bevande analcoliche	4,29	4,6%	7,5%
Bevande alcoliche e tabacchi	5,27	5,1%	4,8%
Abbigliamento e calzature	1,65	-1,0%	4,2%
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	6	2,5%	0,5%
Mobili, art. e servizi per la casa	2,65	3,1%	3,9%
Servizi sanitari e spese per la salute	0,67	-0,2%	-2,0%
Trasporti	-0,5	-1,0%	-1,2%
Comunicazioni	-3,8	-4,9%	-5,0%
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,33	0,4%	1,2%
Istruzione	2,21	1,1%	1,4%
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,23	2,4%	2,6%
Beni e servizi vari	2,69	2,4%	4,1%
INDICE GENERALE	2,04	1,6%	2,6%

Fonte: ISTAT, dicembre 2008

La paventata soglia di un aumento del 3% era stata già superata, ad aprile 2008, in alcune città italiane con il record di **Cagliari** (+3,9%), che già nel dicembre 2007 si era posta al vertice, con Palermo, per le spinte inflazionistiche al consumo. I dati di dicembre 2008 segnalano un andamento più moderato in linea con il rallentamento dell'inflazione a livello nazionale.

Per quanto riguarda Sassari, l'aumento dei prezzi anche in questo caso ha registrato un rallentamento. Tuttavia il tasso di crescita a fine anno risulta nettamente superiore sia a quello di Cagliari che a quello medio nazionale.

A livello di singoli capitoli di spesa, l'aumento più rilevante si osserva, per il Capoluogo regionale, per le voci "**Alimentari e bevande analcoliche**" con una crescita nei prezzi di oltre il 4,6% nei dodici mesi, rispetto al 4,3% riscontrato a livello Italia.

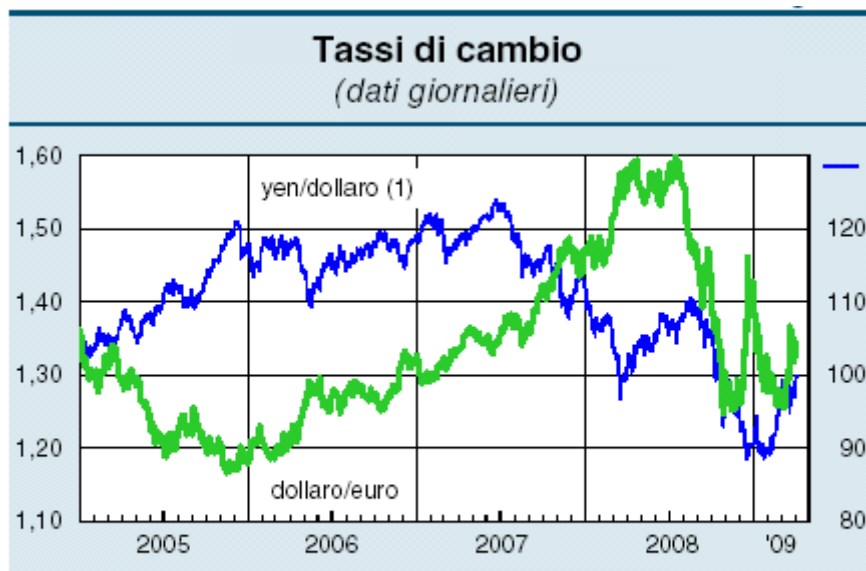
Altra componente particolarmente colpita è quella delle "**Bevande alcoliche e tabacchi**" con un aumento di oltre il 5%.

Poche le voci che segnano stazionarietà o regressi, anche se una significativa flessione riguarda la spesa per "**Comunicazioni**", particolarmente importante nel caso dell'Isola. Un andamento che potrebbe confermare i positivi effetti, riscontrati anche a livello nazionale, di una più accesa concorrenza nel settore.

Cambi



EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO



Fonte: BCE.
(1) Scala di destra.

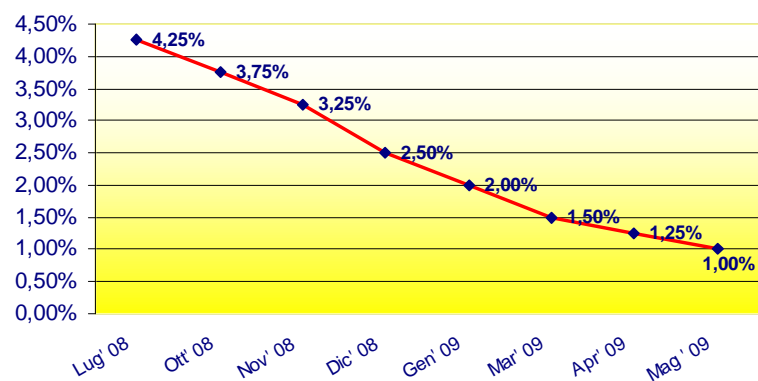
Estratto dal Bollettino Economico mensile n°56 della Banca d'Italia, Aprile 2009

Il trend al rialzo dell'euro sul dollaro aveva caratterizzato il 2007 e il 2008, con il vantaggio per le economie europee, di contenere gli aumenti dei prezzi (in dollari) dei prodotti energetici, ma con il concomitante svantaggio di frenare le nostre esportazioni. Questa tendenza si è arrestata e invertita sul finire del 2008; da allora i cambi tra le principali valute hanno mostrato andamenti altalenanti, di riflesso alle situazioni di incertezza nei mercati finanziari e azionari. In questo contesto sembra comunque essersi delineata una tendenza al rafforzamento del dollaro e dello yen, piuttosto che dell'euro, a causa di forti ritorni su queste valute da parte di investitori in precedenza attratti da investimenti più redditizi ma anche – nella mutata e incerta evoluzione dei mercati – ben più rischiosi.

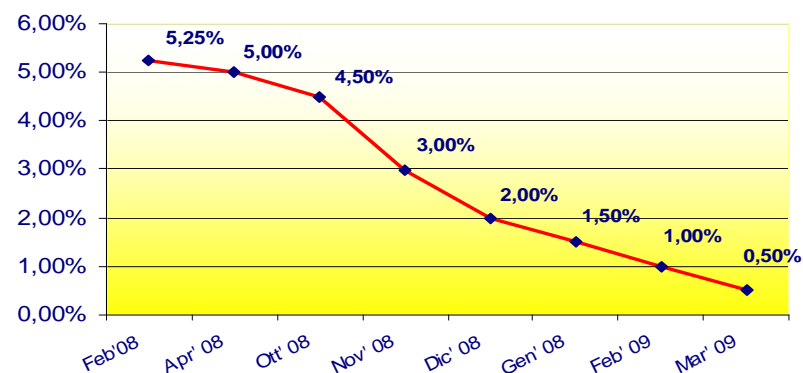
Tassi di interesse

Tassi di interesse ufficiali nell'Unione Europea, nel Regno Unito e negli Stati Uniti

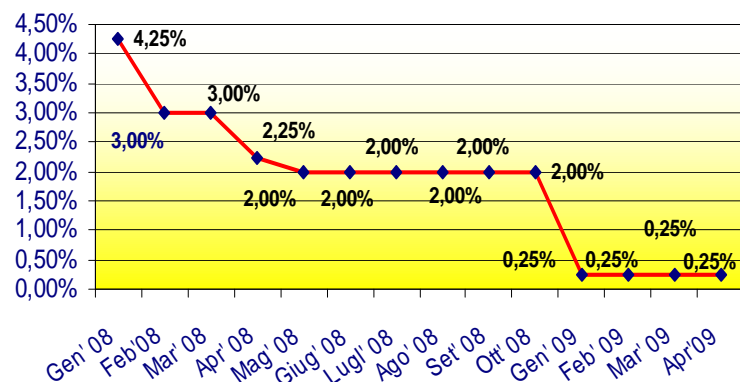
Banca Centrale Europea



Bank of England



Federal Reserve



FONTE: Corriere della sera 08 Maggio 2009

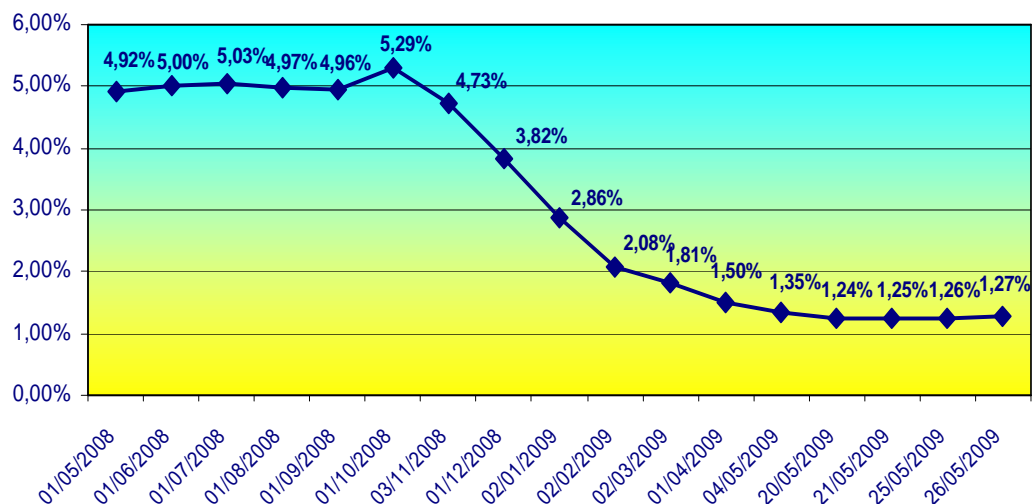
Nell'autunno 2008 il sistema dei tassi di interesse a livello mondiale ha avuto il momento di massima tensione, determinato da una generalizzata carenza di liquidità sui mercati monetari a sua volta connessa a una diffusa crisi di fiducia tra gli operatori, in particolare tra gli istituti bancari.

Nei mesi tra l'ottobre 2008 e il maggio 2009, una certa fiducia è gradualmente ritornata tra le Banche e sui mercati.

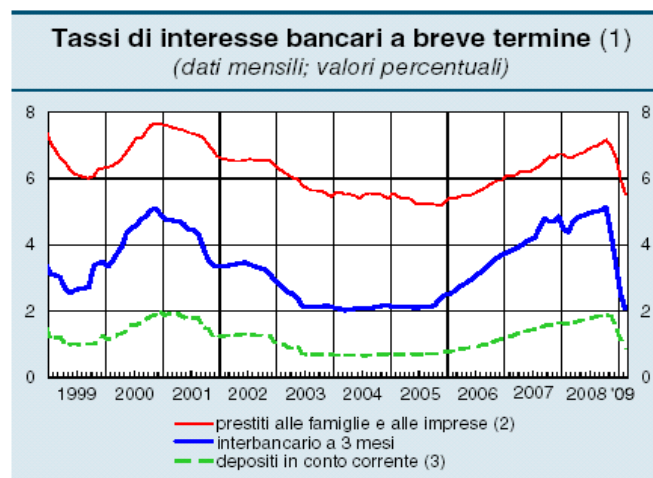
Ad alleggerire le tensioni hanno contribuito – oltre alle iniezioni massicce di liquidità nei sistemi bancari da parte delle Banche Centrali – le successive riduzioni dei tassi ufficiali di riferimento.

ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUL MERCATO EURIBOR E IN ITALIA

Tassi Euribor a 3 mesi 2008/2009



FONTE: www.euribor.it



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia ed e-MID.

(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui prestiti alle famiglie e alle imprese con scadenza non superiore a un anno. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

Estratto dal bollettino mensile della BCE, maggio 2009

A conferma del graduale ritorno della fiducia sui mercati vi è l'evoluzione del tasso EURIBOR a 3 mesi – principale tasso di riferimento anche in Italia per buona parte degli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui – che dal punto massimo del 5,39 del 9 ottobre 2008 è sceso all'1,27 del 26 maggio 2009, in pratica riposizionandosi sui livelli pre crisi.

La politica di alleggerimento attuata dalla BCE, il rallentamento dell'inflazione, l'accennata riduzione dei tassi di interesse bancari dovrebbero essere tutti fattori di stimolo per un rilancio del credito bancario, anche nel nostro Paese, a costi più contenuti rispetto al recente passato, soprattutto nei confronti delle imprese, particolarmente colpite dalla recessione. A risentire favorevolmente del minor costo del denaro sarà anche il Tesoro italiano, grazie a una spesa per interessi più contenuta, pur in presenza – come si è detto - di un crescente fabbisogno.

Indici di borsa

ANDAMENTO DEI CORSI AZIONARI



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Indice: Mib storico per l'Italia, Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti. L'ultimo dato disponibile si riferisce al 3 aprile.

Estratto dal Bollettino Economico n °56 della Banca d'Italia Aprile 2009

Il vero e proprio tracollo che nel 2008 ha colpito tutti i principali mercati azionari del mondo appare evidente nel grafico. Il trend al ribasso è proseguito nei primi mesi del 2009 ma attualmente sembra delinearsi una fase di inversione sulla cui durata è prematuro fare previsioni. Infatti, da una situazione iniziale collegata alle scelte sbagliate di alcuni grandi gruppi bancari statunitensi, si è rapidamente passati a una generalizzata crisi di fiducia che ha investito tutti i mercati e buona parte dei maggiori operatori creditizi, finanziari e assicurativi. Crisi ulteriormente acuita dal concomitante deterioramento della economia reale, per il contrarsi della produzione nell'edilizia e in altri grandi settori (auto, beni durevoli, beni di investimento). I mercati continuano a temere che, di riflesso, le banche – come già si è verificato in alcuni casi di rilievo – accusino un pesante deterioramento nella qualità dei loro attivi creditizi, sia verso le imprese che nei confronti delle famiglie (credito al consumo).

*Dinamica e
struttura del
sistema
imprenditoriale*

LO SVILUPPO IMPRENDITORIALE NELL'ANNO 2008

Il Sistema imprenditoriale nel **Nord Sardegna**, consta a fine **2008** di **n. 56.516 imprese registrate** comprendendo le imprese registrate dei comuni di Budoni e San Teodoro).

Le suddette combinazioni economiche si ripartiscono per il 61% nella Provincia di Sassari (34.303 imprese) e per il 39% nella novella Provincia di Olbia-Tempio (22.213 imprese).

La dinamica delle imprese nell'anno 2008 mostra che la crisi economica internazionale ha fatto sentire i suoi effetti negativi sul sistema imprenditoriale italiano e su quello sardo.

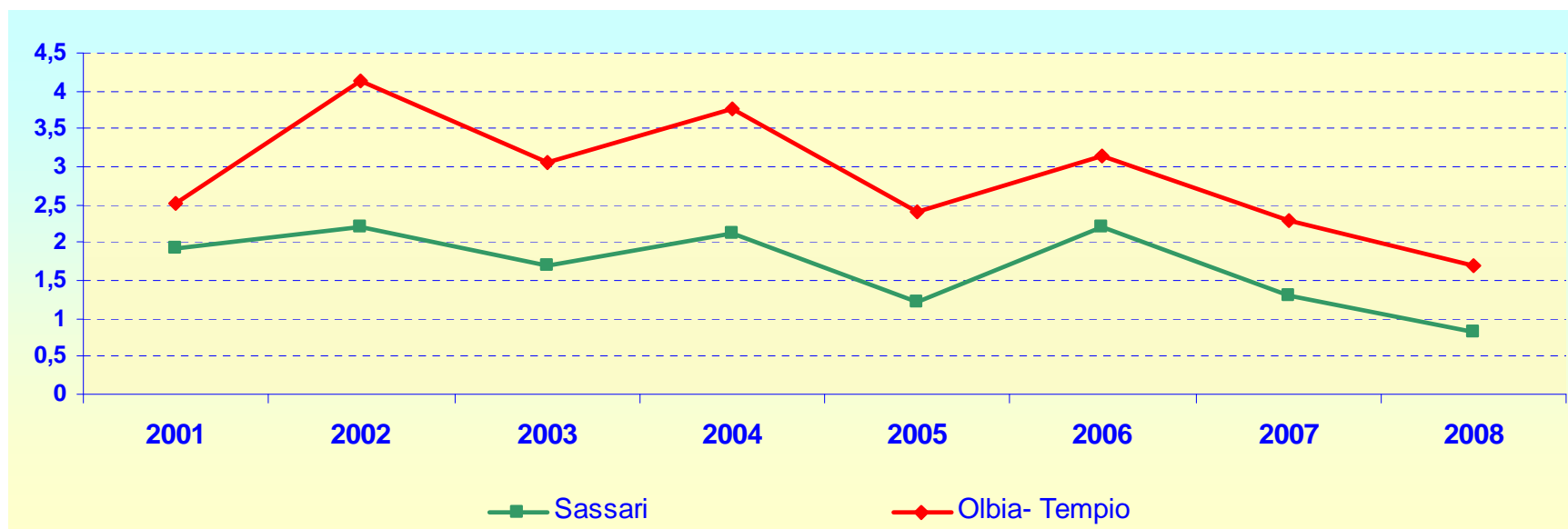
Il **tasso di crescita a livello nazionale pari allo 0,59%**, inferiore a quello dell'anno precedente (0,75%), rappresenta il **valore più basso degli ultimi sei anni**.

La Sardegna ha registrato anch'essa un rallentamento (**0,52% contro 0,70% nel 2007**) in linea con la dinamica nazionale. Nel contesto della Regione sono da segnalare il forte rallentamento che ha interessato la provincia di Cagliari (0,33%), mentre è risultato più contenuto quello che ha riguardato Nuoro (0,61%); la provincia di Oristano, pur recuperando rispetto allo scorso anno, ha riportato un tasso di crescita negativo (-1,01%).

Sassari ha registrato anch'essa un netto rallentamento, tuttavia continua ad essere la più dinamica fra le province sarde, con un **tasso di crescita pari all'1,19% (nel 2007: 1,60%)**, sensibilmente superiore anche alla media nazionale (0,59%). Il saldo positivo 2008, pari a 644 unità, è il risultato di una significativa flessione rispetto al 2007 delle **nascite** delle imprese (3.513 unità) a fronte di una più contenuta diminuzione delle **cessazioni** (2.869). **In sostanza il territorio esprime una vitalità imprenditoriale ancora apprezzabile, anche se inizia a risentire del peggioramento del ciclo economico generale e dei crescenti fattori d'incertezza.**

Tenendo presente la suddivisione del Nord Sardegna nelle **due** realtà territoriali di **Sassari** e **Olbia-Tempio**, quest'ultima continua a contribuire maggiormente alla crescita con un **tasso pari a 1,69%**, mentre la prima si attesta su livelli più contenuti: **0,82%**. Lo sviluppo di Olbia – Tempio infatti risulta nettamente superiore sia all'incremento a livello nazionale (0,59%) sia all'aumento rilevato per la Sardegna nel suo insieme (0,52%). Di tutto rilievo lo sviluppo osservato per l'area del **comune di Olbia (3,20%)**.

Nuove Province	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sassari	1,93	2,2	1,7	2,12	1,23	2,22	1,29	0,82
Olbia- Tempio	2,53	4,12	3,06	3,77	2,41	3,14	2,28	1,69



Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su banca dati Infocamere Movimprese

TASSI DI CRESCITA DELLE IMPRESE

Province	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sassari*	2,88	2,19	2,68	1,66%	2,56%	1,60%	1,19%
Nuoro	3,69	3,31	0,79	0,75%	1,47%	0,98%	0,61%
Oristano	1,61	0,85	0,36	0,22%	-0,55%	-6,25%	-1,01%
Cagliari	2,26	2,26	2,00	1,61%	1,12%	1,46%	0,33%
Sardegna	2,62	2,28	1,84	1,35%	1,46%	0,70%	0,52%
Italia	1,21	1,23	1,53	1,34%	1,21%	0,75%	0,59%

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su banca dati Infocamere Movimprese

Le dinamiche imprenditoriali per forma giuridica nella provincia di Sassari sono in linea con l'andamento nazionale.

Infatti continua la tendenza di lungo periodo all'**aumento**, sia in valori assoluti (quasi 500 unità) che percentuali, delle **società di capitale** con un **tasso di crescita** molto significativo, pari al **5,39%**. Di conseguenza si è ulteriormente accresciuta l'incidenza delle imprese con questa forma giuridica più avanzata sul totale delle imprese attive sul territorio.

La preferenza dell'imprenditore verso forme di organizzazione d'impresa più complesse ed articolate è un elemento tanto più positivo nella presente fase non facile dell'economia, dal momento che contribuisce al rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale nel senso di una maggiore stabilità e capacità competitiva.

MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA - PROVINCIA DI SASSARI*

FORMA GIURIDICA	ANNO 2007					ANNO 2008				
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate**	Tasso crescita	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate**	Tasso crescita
Società di capitale	8969	5077	694	197	5,9%	9467	5656	693	210	5,39%
Società di persone	10277	6797	588	448	1,4%	10367	6995	481	373	1,05%
Imprese individuali	33.212	32.550	2.481	2.329	0,5%	33.227	32.799	2.251	2.238	0,04%
Altre forme	1731	851	101	33	4,0%	1772	908	88	48	2,31%
TOTALE	54.189	45.275	3.864	3.007	1,6%	54.833	46.358	3.513	2.869	1,19%

**Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Per quanto attiene le dinamiche settoriali si riscontra che il **settore agricolo**, in tendenza col dato nazionale, registra in provincia di Sassari una netta **flessione (-2,18%)**; una sostanziale stagnazione ha interessato il comparto manifatturiero (0,36%) e anche il settore del commercio (0,45%), che, come noto, con oltre il 25% del totale delle imprese, rappresenta l'attività economica più importante in ambito provinciale.

In crescita invece il **comparto delle costruzioni** con un saldo positivo di 335 imprese ed una variazione dello stock pari a 3,75%, dato superiore alla dinamica del settore (2,27%) a livello nazionale. Tale comparto costituisce il 16% del totale delle imprese registrate in provincia. Un'apprezzabile espansione ha interessato infine settori di rilievo come il comparto turistico alberghiero (1,32%) e altri servizi, in particolare l'intermediazione immobiliare e il noleggio (4,38%).

MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' ECONOMICA - PROVINCIA DI SASSARI* - Anno 2008

SETTORI DI ATTIVITA'	Registrate al 31.12.2008	Registrate al 31.12.2007	Saldo	Var.%
Agricoltura	10.125	10.351	-226	-2,18%
Pesca	287	268	19	7,09%
Estrazione di minerali	198	201	-3	-1,49%
Attività manifatturiere	5.544	5.524	20	0,36%
Energia	25	26	-1	-3,85%
Costruzioni	9.267	8.932	335	3,75%
Commercio	13.971	13.908	63	0,45%
Alberghi-Ristoranti	3.920	3.869	51	1,32%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.023	2.014	9	0,45%
Intermediazione monetaria e finanziaria	631	614	17	2,77%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4.097	3.925	172	4,38%
Istruzione	161	154	7	4,55%
Sanità e altri servizi sociali	277	262	15	5,73%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.071	2.027	44	2,17%
Attività non classificate	2.236	2.114	122	5,77%
TOTALE	54.833	54.189	644	1,19%
<i>TOTALE COMPRESI I COMUNI DI BUDONI E SAN TEODORO</i>	<i>56.516</i>	<i>55.861</i>	<i>655</i>	<i>1,17%</i>

IMPRESE ARTIGIANE

Le crescenti incertezze dell'economia si riflettono anche **sull'artigianato in Sardegna**, che, a fronte della positiva tendenza riscontrata nel 2007 (1,60%), ha registrato una sostanziale stagnazione (**0,20%**) al di sotto della **media nazionale (0,37%)**.

Più vivace è risultato l'andamento per la **provincia di Sassari**, con un saldo positivo di 167 nuove unità artigiane e con un **tasso di crescita dell' 1,10%**.

In linea con l'andamento nazionale, il **settore delle costruzioni**, nell'ambito delle attività artigiane, continua ad essere quello che contribuisce maggiormente alla crescita, con un saldo positivo nell'anno di 183 imprese.

IMPRESE ARTIGIANE PER FORMA GIURIDICA PROVINCIA DI SASSARI* - ANNO 2008

FORMA GIURIDICA	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo annuale	Tasso di crescita ANNO 2008	Tasso di crescita ANNO 2007
Società di capitale	590	573	78	30	48	8,96%	9,92%
Società di persone	2.346	2.268	122	134	-12	-0,51%	1,20%
Imprese individuali	12.318	12.217	1.001	869	132	1,08%	2,15%
Altre forme	118	100	6	7	-1	-0,84%	3,48%
TOTALE	15.372	15.158	1.207	1.040	167	1,10%	2,26%

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa (esclusi i comuni di Budoni e San Teodoro le cui imprese fanno capo alla Camera di Commercio di Nuoro).

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su banca dati Infocamere Movimprese

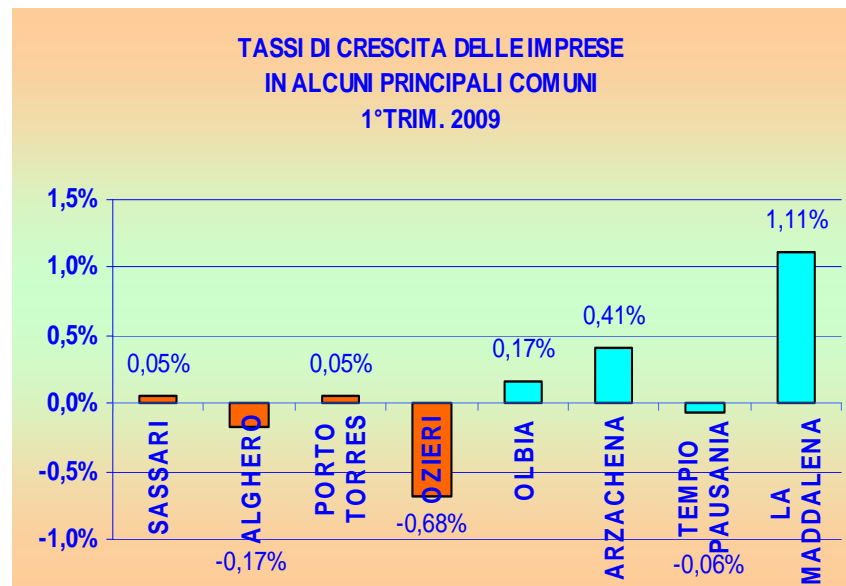
L'ANDAMENTO DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE NEL 1° TRIMESTRE 2009

Di recente si sono resi disponibili i dati relativi alla dinamica del **sistema imprenditoriale** nel corso del **1° trimestre 2009**. Il quadro **nazionale** registra per tale periodo una battuta d'arresto nel **tasso di crescita (-0,50%)**, riflettendo l'appesantirsi della situazione economica generale. Il dato va interpretato tenendo conto che nel 1° trimestre dell'anno si contabilizzano formalmente cessazioni avvenute in realtà alla fine dell'anno precedente.

Per la regione **Sardegna** il tasso di crescita nel trimestre considerato risulta negativo **(-0,52)**, in linea con quello registrato a livello nazionale.

A livello di singole **province Sassari** registra un tasso negativo contenuto **(-0,18%)**, in confronto a Cagliari (-0,58%) e soprattutto a Nuoro e Oristano che rispettivamente presentano tassi di crescita negativi: -0,76% e -0,98%.

Per quanto riguarda le due province che compongono il Nord Sardegna, un tasso di crescita leggermente negativo **(-0,33%)** interessa la **provincia di Sassari**, mentre una sostanziale estazionarietà riguarda il territorio di **Olbia-Tempio (-0,005%)** con andamenti peraltro differenziati a livello di singoli comuni.



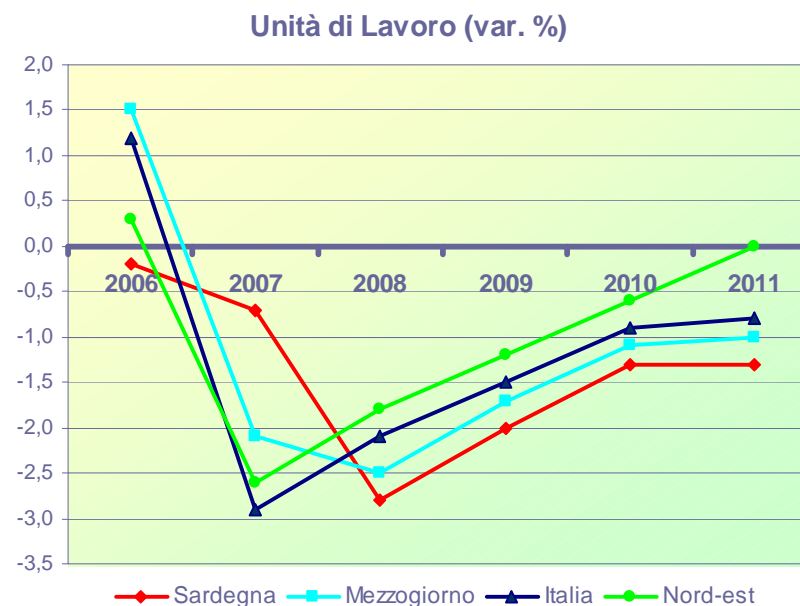
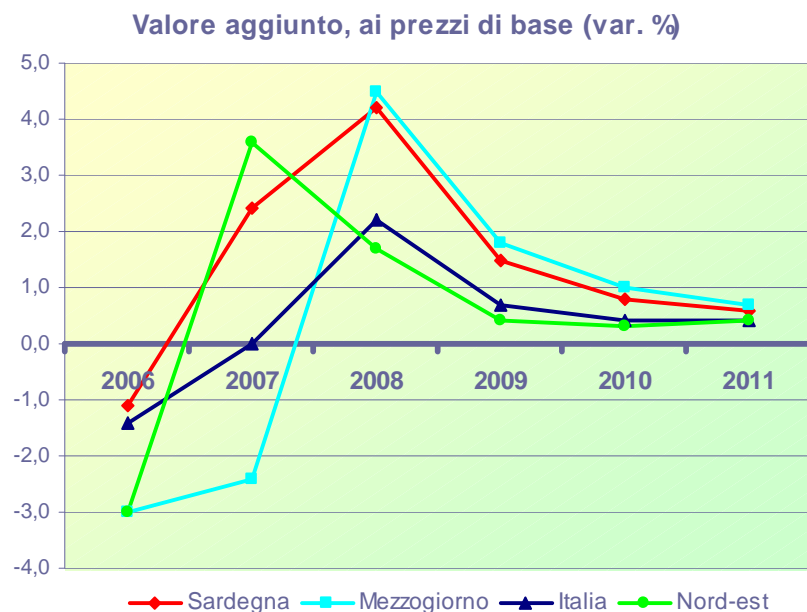
Limitandoci per **l'analisi settoriale** al territorio della provincia di **Olbia – Tempio**, è da rilevare che a fronte della indubbia crisi di alcuni settori (in particolare l'agricoltura, con un $-3,10\%$, e le attività estrattive con un $-3,82\%$) si registrano andamenti positivi particolarmente significativi per il settore delle costruzioni ($+4,22\%$) e per le attività di intermediazione monetaria e finanziaria ($+6,79\%$). In sostanziale stasi appaiono gli altri settori portanti dell'economia del territorio , come le attività manifatturiere, il commercio e il comparto turistico-alberghiero.

Osservando in particolare il sistema delle **imprese artigiane** a livello **regionale**, il **tasso di crescita** è risultato negativo (**$-0,80\%$**); solo **Sassari** tra le quattro province sarde presenta un tasso positivo, sia pure contenuto, (**$+0,20\%$**). Cagliari: $-1,08\%$; Nuoro $-1,68\%$; Oristano $-1,74\%$.

Agricoltura



DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL SETTORE AGRICOLTURA: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Dopo i risultati negativi che, in termini di tassi di crescita del valore aggiunto, hanno riguardato, in tutte le ripartizioni territoriali del Paese, il settore agricolo nel biennio 2005 – 2006, una dinamica positiva si è manifestata nel 2007 almeno con riferimento al Nord Est e alla stessa Sardegna. Si tratta peraltro di fenomeni di "rimbalzo" tenuto conto dei risultati negativi degli anni precedenti: infatti, dopo un ulteriore risultato positivo nel 2008, il trend di crescita dovrebbe gradualmente assottigliarsi sino al 2011.

La modesta crescita conferma che il settore, anche nell'Isola, continua a perdere di peso nell'ambito di un andamento complessivo dell'economia italiana che di per sé, come si è visto nelle schede precedenti, risulta negativo. Di fatto, i risultati positivi conseguiti da alcuni comparti caratterizzati da produzioni agroalimentari di qualità e apprezzabile produttività, compensano solo in parte gli andamenti in contrazione di altre componenti tradizionali del nostro sistema agricolo e agroalimentare.

Un contributo al rilancio - anche per la Sardegna - potrebbe venire da un'intensificata proiezione sui mercati esteri, grazie alle potenzialità che tuttora caratterizzano il settore, accompagnata da ulteriori e più estesi progressi nell'innovazione di prodotto e di processo. Lo scenario attuale e prospettico dell'economia internazionale – e, in particolare proprio quello dei mercati più avanzati dell'Occidente, che dovrebbero rappresentare gli sbocchi potenzialmente più rilevanti delle produzioni isolate – non è però in grado di dare garanzie al riguardo. La dinamica di medio periodo dell'**occupazione** nel settore non può non riflettere, con un profilo sostanzialmente negativo, la debolezza registrata dal settore in termini di dinamica del valore aggiunto e la precarietà dello scenario prospettico. A ciò si aggiunge il fatto che, nei comparti più moderni e innovativi, i processi di coltivazione e trasformazione comportano - come per ogni altro settore del Paese esposto alla competizione internazionale - inevitabili tagli proprio nell'utilizzo del fattore lavoro.

Industria e costruzioni

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua degli indici della produzione industriale (corretti per giorni lavorativi) (base 2000=100 Marzo 2009 su Marzo 2008)

Estrazione di minerali	0,2
Attività manifatturiere	-4,9
Alimentari, bevande e tabacco	-2,6
Tessili e abbigliamento	0,3
Industria del legno, carta e stampa	-0,9
Raffinerie di petrolio	-33,7
Fabbr. di prodotti chimici e fibre sintetiche	-3,3
INDICE GENERALE	-23,8

Fonte: ISTAT Bollettino Economico n°56 della Banca d'Italia Aprile 2009

La produzione industriale, (ovvero la quantità, in termini reali, che il sistema industriale italiano produce) ha chiuso il 2008, a livello nazionale, con un calo tendenziale a dicembre (rispetto al dicembre 2007) del 12,2% (addirittura del -14,3% sulla base dei giorni effettivamente lavorati). Nella media annua, il 2008 registra una flessione del 4,3% rispetto al 2007, la caduta più forte dal '91.

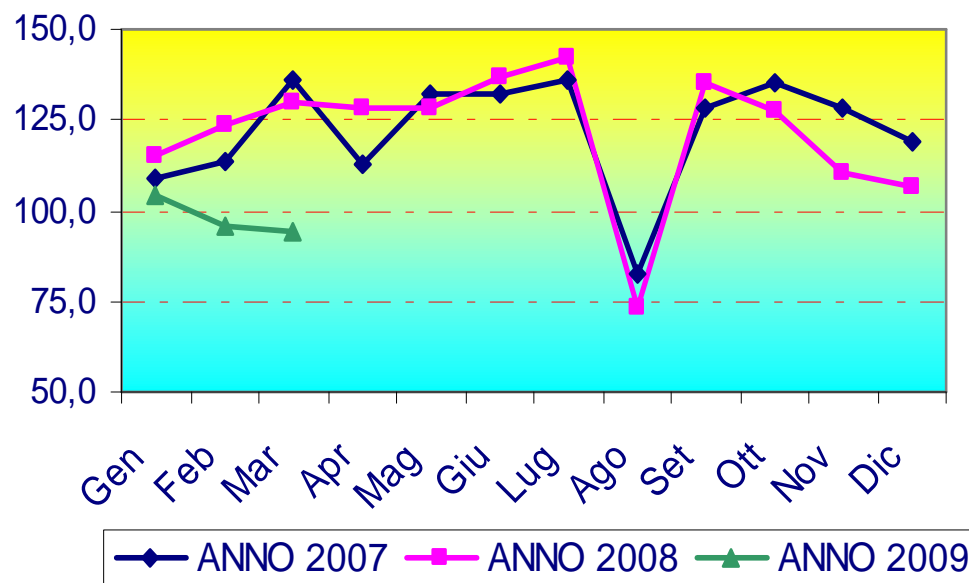
Un ulteriore forte calo (-23,8%) si è registrato a marzo 2009 rispetto a marzo 2008.

La flessione ha investito tutti i principali settori in particolare, le raffinerie di petrolio (-33,7%), le attività manifatturiere (-4,9%), la chimica (-3,3%) e le industrie alimentari (-2,6%).

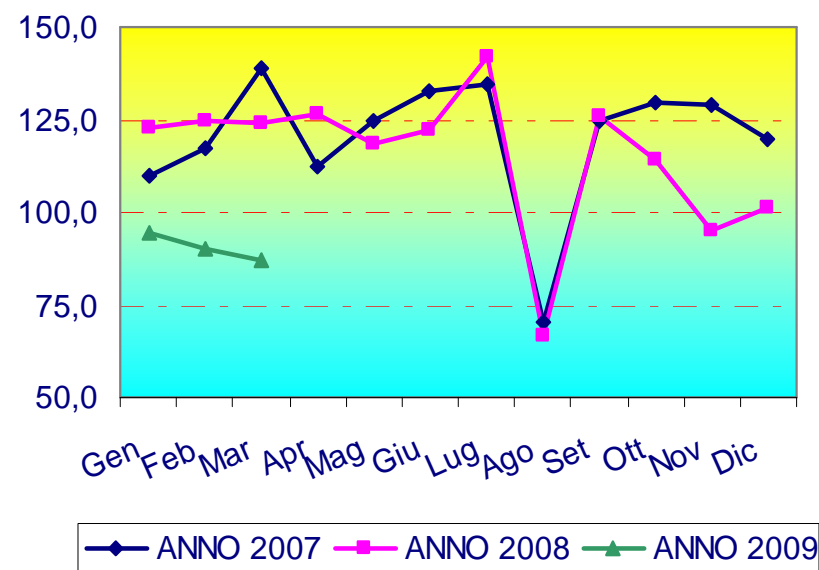
INDICI GENERALI DEL FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI NELL'INDUSTRIA

Numeri indice; base 2005 = 100

Fatturato totale



Ordinativi totale

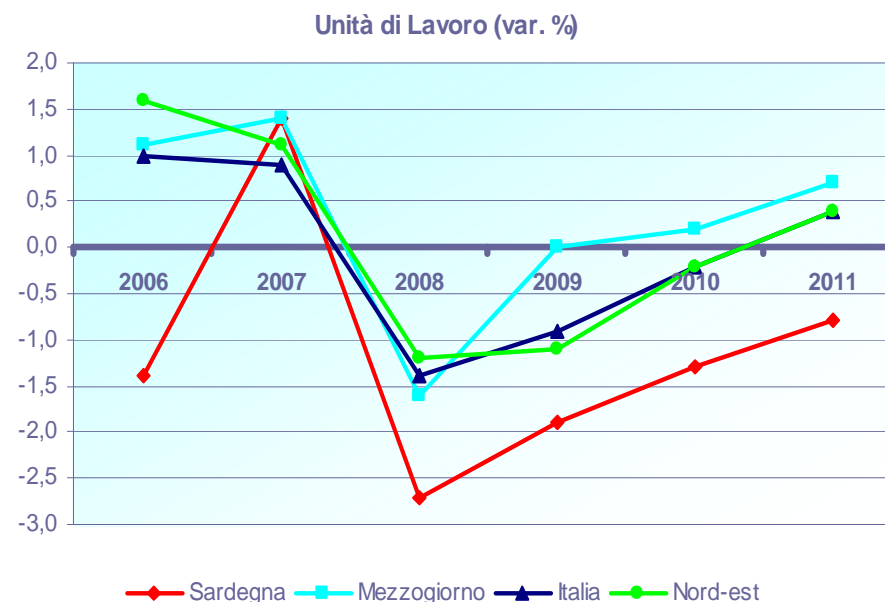
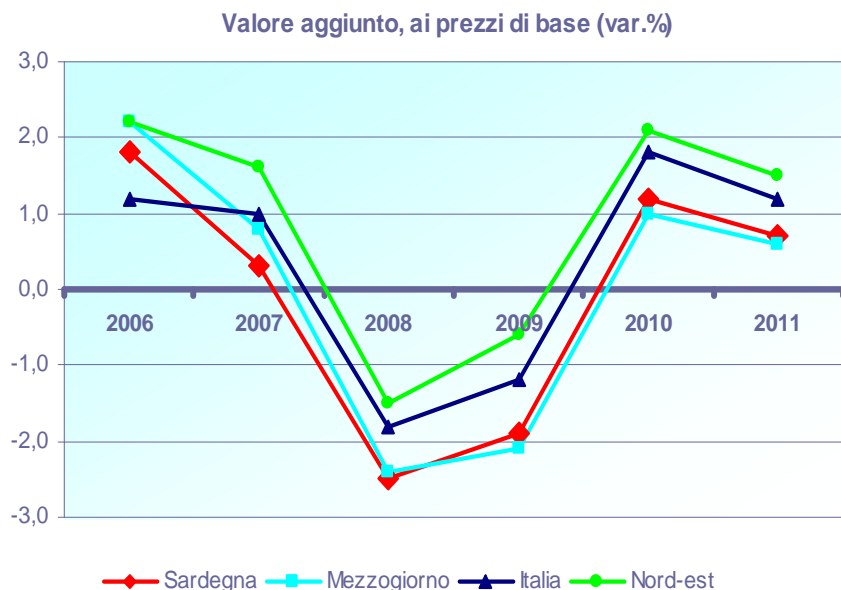


Fonte: ISTAT Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria, Marzo 2009

Nella media 2008 si era registrata solo una sostanziale stasi (-0,3%) del fatturato nell'industria, in quanto la crisi, interna e internazionale, non aveva ancora esercitato sulle imprese tutto il suo impatto negativo. Quest'ultimo tuttavia è apparso sempre più evidente a partire da giugno 2008 con un progressivo calo del fatturato che è proseguito nei primi mesi del 2009. Anche l'acquisizione di nuovi ordini che nella media del 2008, aveva registrato una flessione del 3,2%, ha accusato una netta contrazione a partire da marzo 2008.

Il più magro "portafoglio ordini" sta influenzando negativamente l'attività delle nostre imprese nel corso del 2009, con ovvi effetti "a cascata", in primis sull'occupazione e sulle decisioni di investimento.

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DELL'INDUSTRIA: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA

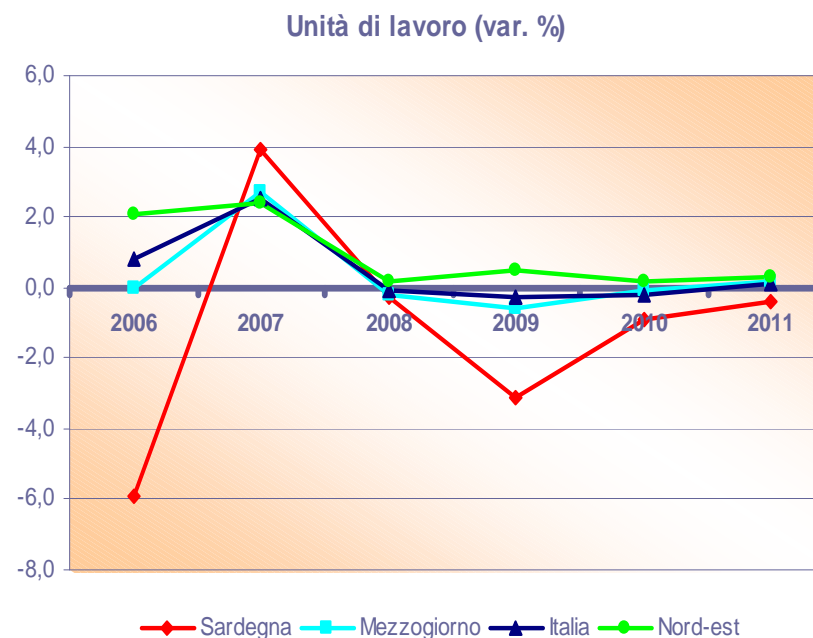
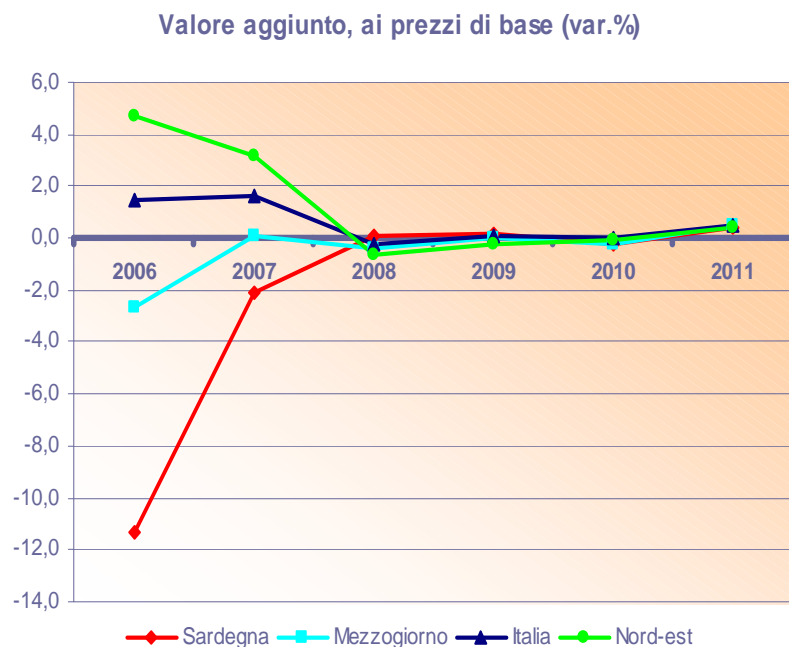


Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011" novembre 2008

Le precedenti previsioni Unioncamere – Prometeia non tenevano ancora conto del brusco rallentamento del ciclo che nel frattempo si è manifestato a livello nazionale. In base alle stime più recenti, dopo gli insoddisfacenti consuntivi del 2005 - 2006, la dinamica del **valore aggiunto** ha evidenziato ritmi decrescenti per il 2007 sino a tradursi in una sostanziale caduta per il 2008 - 2009, per l'Italia nel suo complesso e per la stessa area più avanzata del paese (il Nord Est) che storicamente aveva conseguito – grazie anche alla capacità nell'export – gli incrementi più sostenuti nel valore aggiunto industriale. La contrazione risulta particolarmente evidente per il Mezzogiorno e per la Sardegna. Una ripresa potrebbe manifestarsi per il successivo biennio 2010-2011, ma con una dinamica alquanto modesta.

In termini di **occupazione**, l'andamento appare più discontinuo: dopo la battuta d'arresto del 2005, si sarebbero manifestati tassi di incremento più consistenti nel 2006 – 2007, che però si sarebbero rapidamente annullati nel 2008 – 2009, per assumere nel biennio successivo (2010 –2011) un profilo del tutto contenuto, in linea con la evoluzione, come si è detto, modesta, del valore aggiunto. Ciò è da porre anche in relazione con interventi di razionalizzazione nei processi di trasformazione industriale, finalizzati a conseguire sensibili risparmi nell'utilizzo del lavoro, interventi che assai probabilmente verranno intensificati proprio alla luce della situazione di crisi che impone il massimo sforzo di competitività sui mercati. La Sardegna registra per il periodo 2008 – 2011 tassi sempre negativi, attribuibili all'aggravarsi delle situazioni di crisi, a livello di complessi industriali di grandi dimensioni oltreché di specifici distretti come quelli del sughero e del granito. La tendenza al restringersi della "base industriale" dell'Isola può essere solo in parte compensata dalla vitalità di alcuni comparti più innovativi e competitivi, in particolare nell'artigianato, le cui potenzialità però sono compresse dalla attuale fase di crisi nell'export e nei consumi.

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL SETTORE COSTRUZIONI: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Anche il settore delle costruzioni – che comprende l'edilizia privata e pubblica (infrastrutture) – avverte gli effetti del sensibile peggioramento del ciclo economico: il "profilo piatto", in termini di dinamica del valore aggiunto, è anche collegato – per l'edilizia privata – alle più onerose condizioni del ricorso alle banche (che solo a partire dai primi mesi 2009 si sono rese più favorevoli), nonché alle sempre più difficili possibilità di acquisto da parte delle famiglie dopo anni di sostenuti rialzi nei prezzi. Anche per la Sardegna, che aveva manifestato una certa vivacità, si registra una stasi che dovrebbe protrarsi sino al 2011.

Nelle previsioni per il periodo 2008 – 2011, l'attività nelle costruzioni non può dunque riflettersi positivamente – come accadeva in precedenza – sull'andamento dell'**occupazione** con un profilo statico che, per l'Isola, si traduce in una contrazione. Ciò si verifica nonostante il settore si trovi sostanzialmente al riparo dalla concorrenza estera e dunque sia ancora in grado di mantenere processi produttivi caratterizzati da un assorbimento relativamente elevato di manodopera (tra cui, come noto, una sensibile componente di immigrati).

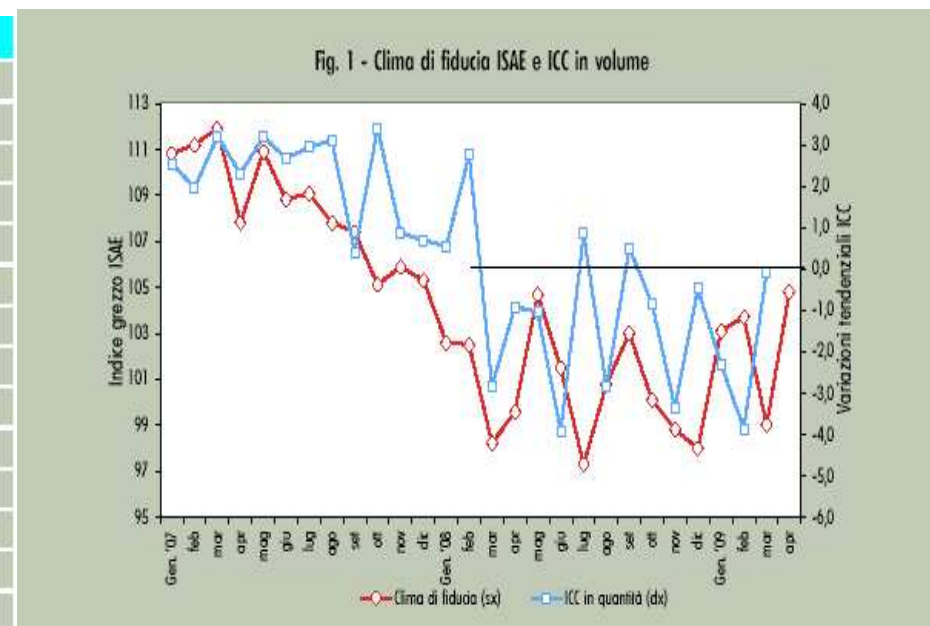
E' tuttavia possibile che il settore sia chiamato a svolgere un ruolo "anticiclico" per effetto: di una immutata attenzione da parte dei privati, a fronte delle perdite subite negli investimenti finanziari; di una applicazione di incentivi fiscali e urbanistici, volti a favorire questo tipo di investimento soprattutto nell'edilizia residenziale; di una accelerazione del programma di realizzazione di grandi progetti nelle infrastrutture.

Commercio e Servizi



ANDAMENTO DEI CONSUMI IN ITALIA (Indagine mensile Confcommercio)

Tab. 1 - Dinamica ICC in valore - var. % tendenziali								
	2007	2008	2009					
	Anno	Anno	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	Gen	Feb	Mar
SERVIZI	3,8	2,3	1,5	2,2	3,1	1,7	1,0	-0,5
BENI	1,6	-0,6	-0,7	0,9	-3,0	-5,1	-6,6	-1,2
TOTALE	2,2	0,2	-0,1	1,3	-1,5	-3,3	-4,4	-1,0
Beni e servizi ricreativi	0,3	-0,8	-1,6	-1,0	0,1	1,8	-2,6	-1,3
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	4,9	2,0	1,0	1,2	2,0	0,7	0,3	-1,0
Beni e servizi per la mobilità	2,5	-2,9	-2,2	2,9	-11,8	-28,3	-20,5	-5,1
Beni e servizi per le comunicazioni	2,0	-1,5	-0,8	-1,1	-2,4	2,2	0,5	0,6
Beni e servizi per la cura della persona	1,4	-0,4	-1,4	0,8	-1,8	0,6	-5,1	-0,7
Abbigliamento e calzature	1,8	-1,5	-2,9	-1,1	-2,7	1,6	-5,0	-2,0
Beni e servizi per la casa	2,1	1,9	1,7	3,2	0,5	1,6	-2,7	0,3
Alimentari, bevande e tabacchi	1,6	1,5	1,5	2,1	-0,1	-0,8	-0,9	0,4



Bollettino n°5 “Consumi & Prezzi – Congiuntura Conf commercio” Maggio 2009

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

La flessione dei "**Consumi in quantità**" si è accentuata nella parte finale del 2008, in linea con il progressivo deterioramento del "Clima di fiducia" delle famiglie con ulteriori riflessi negativi su produzione industriale e ordinativi alle imprese. La contrazione è confermata dai dati a marzo 2009 sia per i consumi di beni che per la domanda di servizi, anche se a tassi non particolarmente negativi dopo le più consistenti flessioni dei mesi precedenti. Ciò confermerebbe l'ipotesi di una iniziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie. A livello settoriale continuano tuttavia ad essere particolarmente colpiti i consumi di beni e servizi per la mobilità nonché quelli per abbigliamento e calzature.

COMMERCIO : EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(Indagine Centro Studi Unioncamere)

COMMERCIO AL DETTAGLIO: VALORE DELLE VENDITE	2007 var% tendenziali	2008 var% tendenziali
	IV trim	IV trim
TOTALE	-0,3	-1,5
PER RIPARTIZIONE:		
Nord Ovest	-0,4	-1,5
Nord Est	2,0	-1,3
Centro	-0,3	-1,5
Sud e Isole	-2,0	-1,6
PER CLASSE DIMENSIONALE:		
1-19 dipendenti	-2,0	-3,2
20 dipendenti e oltre	2,6	1,5
PER SETTORE DI ATTIVITÀ:		
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-1,4	-2,2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-1,1	-2,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	3,3	1,1

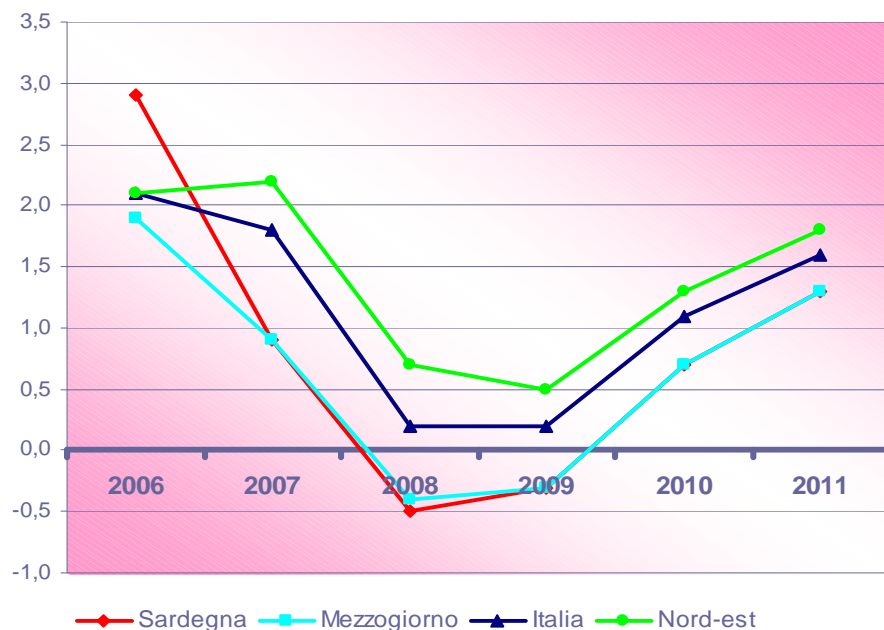
Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio - 17 febbraio 2009

Nel **commercio al dettaglio** l'evoluzione delle **vendite**, già insoddisfacente nel consuntivo 2007, evidenzia per il IV trimestre 2008 un andamento ulteriormente negativo (-1,5%) che interessa tutte le circoscrizioni. Tuttavia il calo è più evidente per il Mezzogiorno (-1,6% sul corrispondente periodo 2007), per la classe dimensionale più piccola (con meno di 20 dipendenti) con una flessione del 3,2% e, in ogni caso, sia per il comparto alimentare (-2,2%) che per quello non alimentare (-2,1%). Un andamento positivo ha comunque interessato sia la grande distribuzione (1,1%) che le imprese con oltre 20 dipendenti.

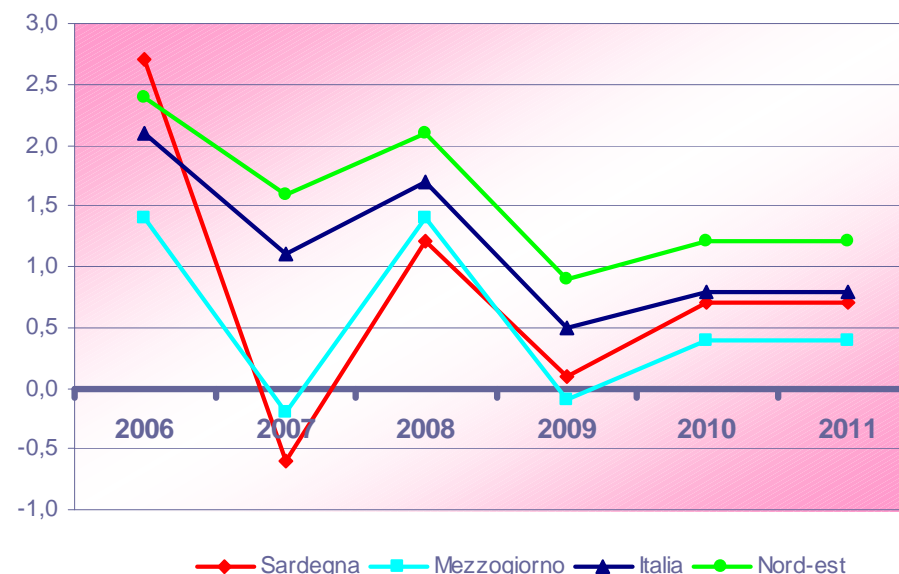
La maggioranza degli operatori commerciali ha previsto un peggioramento del fatturato per il 1° trimestre 2009.

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL SETTORE SERVIZI: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA

Valore aggiunto, ai prezzi di base (var. %)



Unità di lavoro (var. %)



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Il comparto del terziario rimane l'area di attività economica che, nel complesso, ha presentato e presenterà – secondo le previsioni - i tassi di sviluppo del **valore aggiunto** più soddisfacenti nell'ambito della più generale evoluzione dell'economia italiana. Ma anche questo settore avverte pesantemente nel 2008 e nel 2009 l'intensità della fase critica che caratterizza il periodo e che è destinata ad avere effetti negativi su tutto il terziario (in particolare, sul commercio, sui trasporti, sui servizi alle imprese, e con buona probabilità anche sul turismo). Ciò si riscontra con particolare incisività per il Mezzogiorno e la Sardegna che evidenziano un andamento addirittura negativo nel 2008 e nel 2009. La ripresa per il 2010-2011 sarà comunque modesta..

Il settore ha esercitato un ruolo trainante anche nel mercato del lavoro, incrementando gli **occupati**. Ciò avviene però in misura modesta – stando alle nuove stime - anche per la Sardegna: la richiesta di addetti è infatti bilanciata da concomitanti e diffusi processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, indotti dalla critica evoluzione dell'economia e, ancor più che in passato, finalizzati al risparmio di mano d'opera.

Lavoro e Occupazione

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

IV trimestre 2007 e 2008

	Forze lavoro*		Occupati*		Persone in cerca di occupazione*		Tasso di attività ⁽¹⁾		Tasso di occupazione ⁽²⁾		Tasso di disoccupazione ⁽³⁾	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Sardegna	682	672	605	583	77	89	58,7	58,1	52,0	50,3	11,2	13,3
Mezzogiorno	7.418	7.314	6.542	6.416	876	898	53,0	52,0	46,7	45,6	11,8	12,3
Italia	24.981	25.125	23.326	23.349	1.655	1.775	63,0	63,0	58,7	58,5	6,6	7,1

* Migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 20marzo '09.

- 1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)
- 2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età.(15-64 anni)
- 3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

I dati relativi a fine 4° **trimestre 2008** segnalano **a livello nazionale**, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una sostanziale stazionarietà degli occupati e un incremento delle persone in cerca di lavoro; quest'ultimo aumento è probabilmente dovuto anche al forte afflusso di immigrati neocomunitari. A causa dell'andamento via via meno favorevole dell'economia, si registra un aumento nel tasso di disoccupazione che a dicembre 2008 ha superato il 7%.

In Sardegna al 4° **trimestre 2008** si registra una preoccupante flessione del numero degli occupati (-22.000 unità) rispetto a fine 2007. Una concomitante e sostenuta crescita delle persone in cerca di occupazione la cui consistenza ha raggiunto nel periodo le 89.000 unità (12.000 in più rispetto al corrispondente trimestre 2007). Di conseguenza, il tasso di disoccupazione è salito in un anno dall'11,2% al 13,3%.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA
IV trimestre 2008

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
	Migliaia di unità			
Sardegna	34	117	432	583
Mezzogiorno	462	1.448	4.505	6.416
Italia	929	6.952	15.468	23.349
	Composizione % sul totale			
Sardegna	5,8%	20,1%	74,1%	100,0%
Mezzogiorno	7,2%	22,6%	70,2%	100,0%
Italia	4,0%	29,8%	66,2%	100,0%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 20 marzo '09

I più recenti dati disponibili confermano le diversità che caratterizzano la Sardegna (così come tutto il Mezzogiorno) nella struttura dell'occupazione per attività economica. Infatti ad un maggior peso in termini relativi degli occupati nel settore agricolo dell'Isola corrisponde una minore incidenza dell'occupazione nelle attività industriali il cui peso ha registrato un ulteriore regresso nel corso del 2008.

La sostanziale prevalenza per il settore dei servizi nelle diverse aree va interpretata tenendo presente il maggior peso che nel Mezzogiorno riveste il comparto dei servizi pubblici nell'ambito del terziario.

TASSI DI DISOCCUPAZIONE NELL'UNIONE- 2007

Classifica per regione: Posizione della Sardegna

	TOTALE			FEMMINILE			GIOVANILE *		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
UE (27)	8,9	8,2	7,1	9,6	8,9	7,8	18,8	17,1	15,3
EUROLANDIA (15)	8,1	7,7	7,0	8,9	8,5	7,8	n.d.	n.d.	n.d.
ITALIA	7,7	6,8	6,1	10,1	8,8	7,9	24,0	21,6	20,3
Nord Ovest	4,4	3,9	3,8	6,0	5,1	4,9	14,6	13,4	13,9
Nord Est	4,0	3,6	3,1	5,6	5,3	4,5	11,3	11,0	9,6
Centro	6,4	6,1	5,3	8,3	8,2	7,2	21,1	19,5	17,9
Sud	n.d.	12,0	10,5	n.d.	16,3	14,2	n.d.	33,0	30,6
Isole	n.d.	12,7	12,1	n.d.	16,9	16,4	n.d.	37,0	36,0
SARDEGNA	12,9	10,8	9,9	18,0	14,6	14,2	32,6	31,0	32,5

*classi di età tra i 15 - 24 anni

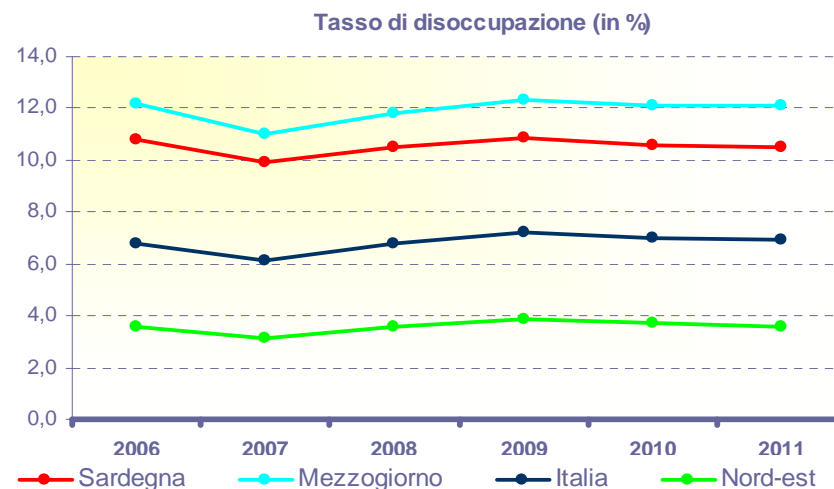
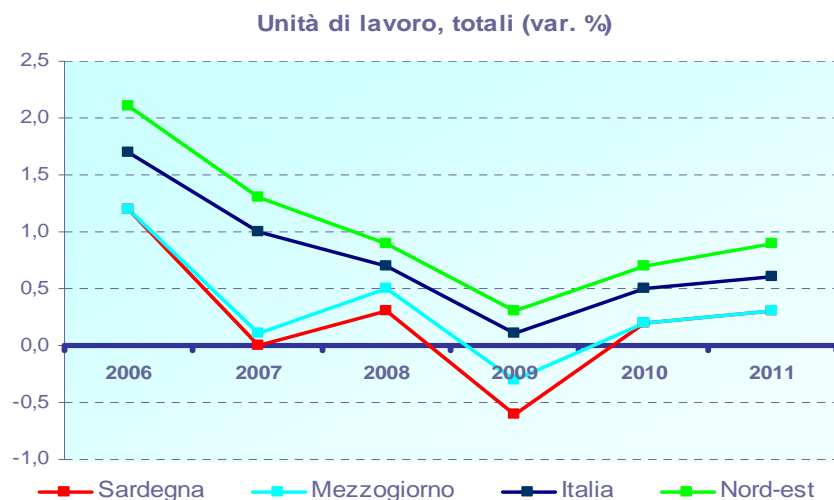
Fonte: EUROSTAT

La fotografia dei livelli di disoccupazione, su scala regionale nell'Unione Europea, per il 2005, 2006 e 2007 (ultimi dati disponibili per il confronto) evidenziava per il sistema Italia: una situazione migliore rispetto alla media dell'Unione (27), per quanto riguarda il **tasso complessivo di disoccupazione**; sostanzialmente in linea per quanto concerne la **disoccupazione femminile**; nettamente peggiore, infine, con riferimento alla **disoccupazione giovanile**.

I **tassi di disoccupazione** sono ovviamente correlati, nell'ambito dell'economia italiana, al differente livello di sviluppo e di ricchezza raggiunto dalle diverse aree del Paese: cosicché la situazione del Mezzogiorno e della Sardegna risulta particolarmente negativa. Peraltro, va anche osservato che, il tasso di disoccupazione nell'Isola aveva registrato un netto miglioramento tra il 2005 e il 2007, sia a livello complessivo che ancor più nella componente femminile.

Come si è segnalato nelle schede relative alla prevedibile evoluzione dell'economia europea e italiana, un forte peggioramento nella situazione occupazionale è atteso per il consuntivo 2008 e soprattutto per il 2009-2010.

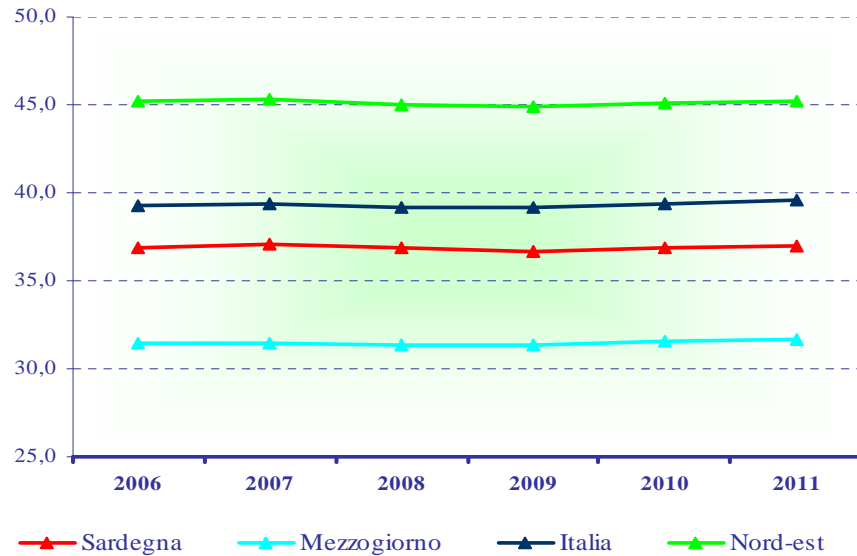
DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL MERCATO DEL LAVORO: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



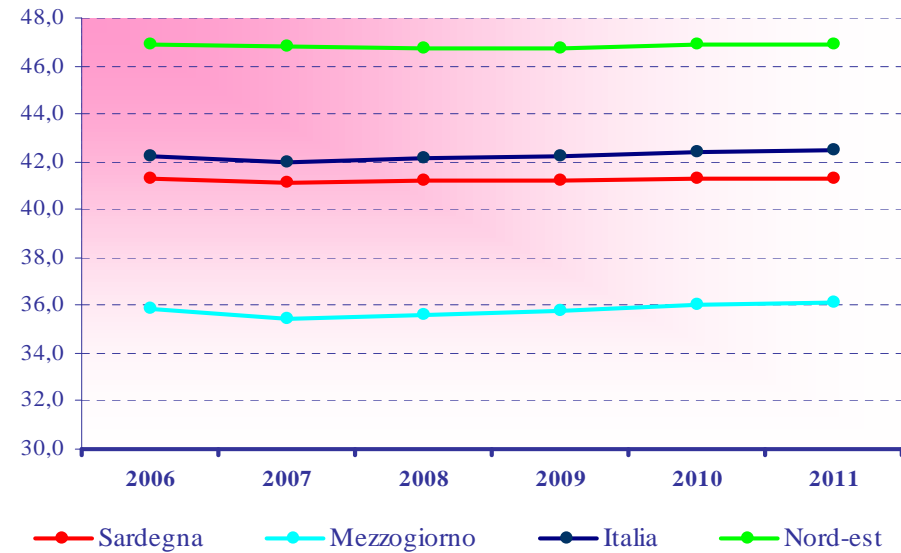
Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

I grafici evidenziano l'evoluzione di alcuni significativi indicatori del mercato del lavoro, a livello sia nazionale sia di alcune circoscrizioni del Paese nonché della Sardegna, per gli anni 2006 – 2008 (consuntivi e pre-consuntivi) nonché 2009 – 2011 (prime stime e previsioni). In termini di **unità di lavoro** complessivamente occupate dal sistema (in forma dipendente o autonoma, sia nelle imprese che nelle istituzioni), i tassi di espansione accusano una evidente flessione per il 2007 – 2008, collegata al generale rallentamento dell'economia. La flessione è particolarmente evidente per il Mezzogiorno e per la Sardegna, con particolare riferimento al 2009, anno in cui il Sud nel suo complesso e l'Isola registrano una vera e propria flessione. Per gli anni successivi si dovrebbe verificare una certa ripresa, ma a tassi estremamente modesti per tutte le aree del Paese anche se con un miglioramento più marcato per il Nord Est. Tale evoluzione è coerente con quanto previsto in termini piuttosto critici, per l'andamento dell'economia italiana, sia per il PIL sia per gli investimenti nel sistema produttivo e infrastrutturale (anche se per quest'ultimo e per l'edilizia residenziale potrebbero giocare un ruolo espansivo gli interventi decisi di recente dal Governo). Va però anche tenuto presente che gli anni considerati rimarranno ancor più caratterizzati da processi di razionalizzazione delle strutture esistenti, orientati a risparmiare sull'utilizzo del fattore lavoro. Le più recenti previsioni, contrariamente alle precedenti, indicano di conseguenza una stazionarietà se non un peggioramento nel trend del **tasso di disoccupazione**, soprattutto per le aree meno sviluppate del Paese. Permangono quindi inalterate le sensibili differenze strutturali in termini di disoccupazione (nel Mezzogiorno il sistema produttivo locale, in particolare, riuscirà ancora meno che nel passato ad esprimere una richiesta tale da compensare l'offerta di lavoro).

Tasso di occupazione (in %)



Tasso di attività (in %)



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Tasso di occupazione e tasso di attività completano il quadro di sintesi sul mercato del lavoro. Ambedue registrano - a differenza delle stime precedenti (a maggio 2008) che segnalavano un'evoluzione positiva nel periodo considerato - una sostanziale staticità della situazione occupazionale.

I livelli strutturali restano dunque particolarmente insoddisfacenti anche per questi due importanti indicatori, sia nel confronto con i paesi avanzati dell'Occidente sia nel contesto nazionale: una situazione ampiamente deficitaria continua infatti a caratterizzare il sistema socio-economico del Mezzogiorno e (in misura assai minore) della stessa Sardegna, in termini di capacità di assicurare un tasso di attività e un tasso di occupazione maggiormente rispondenti alle esigenze dei rispettivi territori.

Legenda

Unità di lavoro: Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, corrispondono all'unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti posizioni a tempo pieno. Sono compresi: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio; sono esclusi i dirigenti.

Forze di lavoro: Persone occupate e persone in cerca di occupazione

Tasso di disoccupazione: Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Tasso di occupazione: Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età

Tasso di attività: Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento

Infrastrutture
Qualità della vita
Ambiente

LE INFRASTRUTTURE DELLA PROVINCIA DI SASSARI*

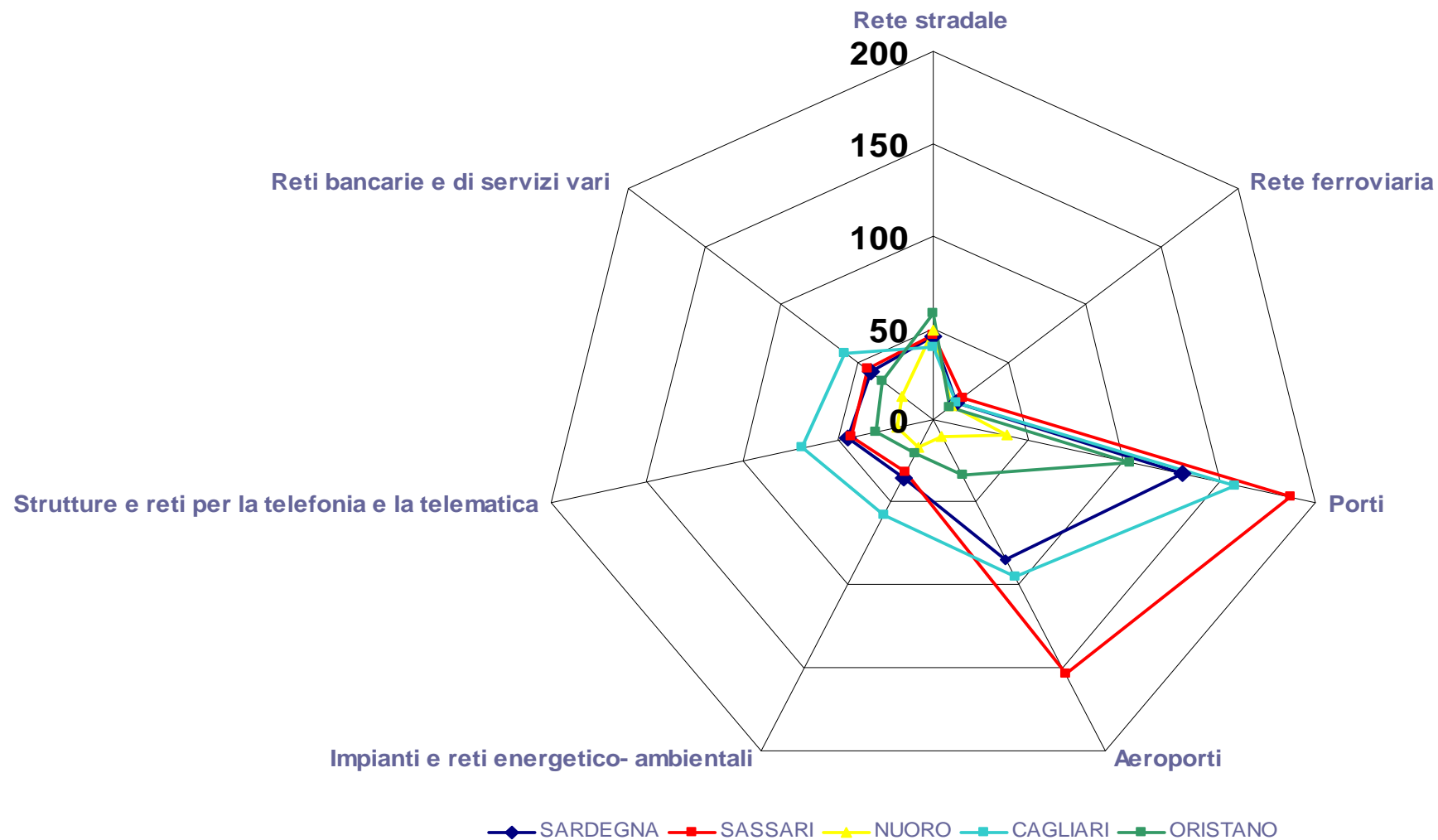
INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE (2007)

	PROVINCIA DI SASSARI (ITALIA = 100)	SARDEGNA (ITALIA = 100)
Rete stradale	46,3	45,6
Rete ferroviaria	19,2	15,1
Parti e bacini di utenza	187,1	130,4
Aeroporti e bacini di utenza	154,4	84,8
Impianti e reti energetico ambientali	31,6	35,2
Reti bancarie e di servizi vari	43,3	41
Telefonia e telematica	42,8	44
Strutture culturali e ricreative	68,1	60,1
Strutture per l'istruzione	59,8	53,4
Strutture sanitarie	41,8	55,1
Totale	69,5	56,6

*Nella precedente configurazione territoriale

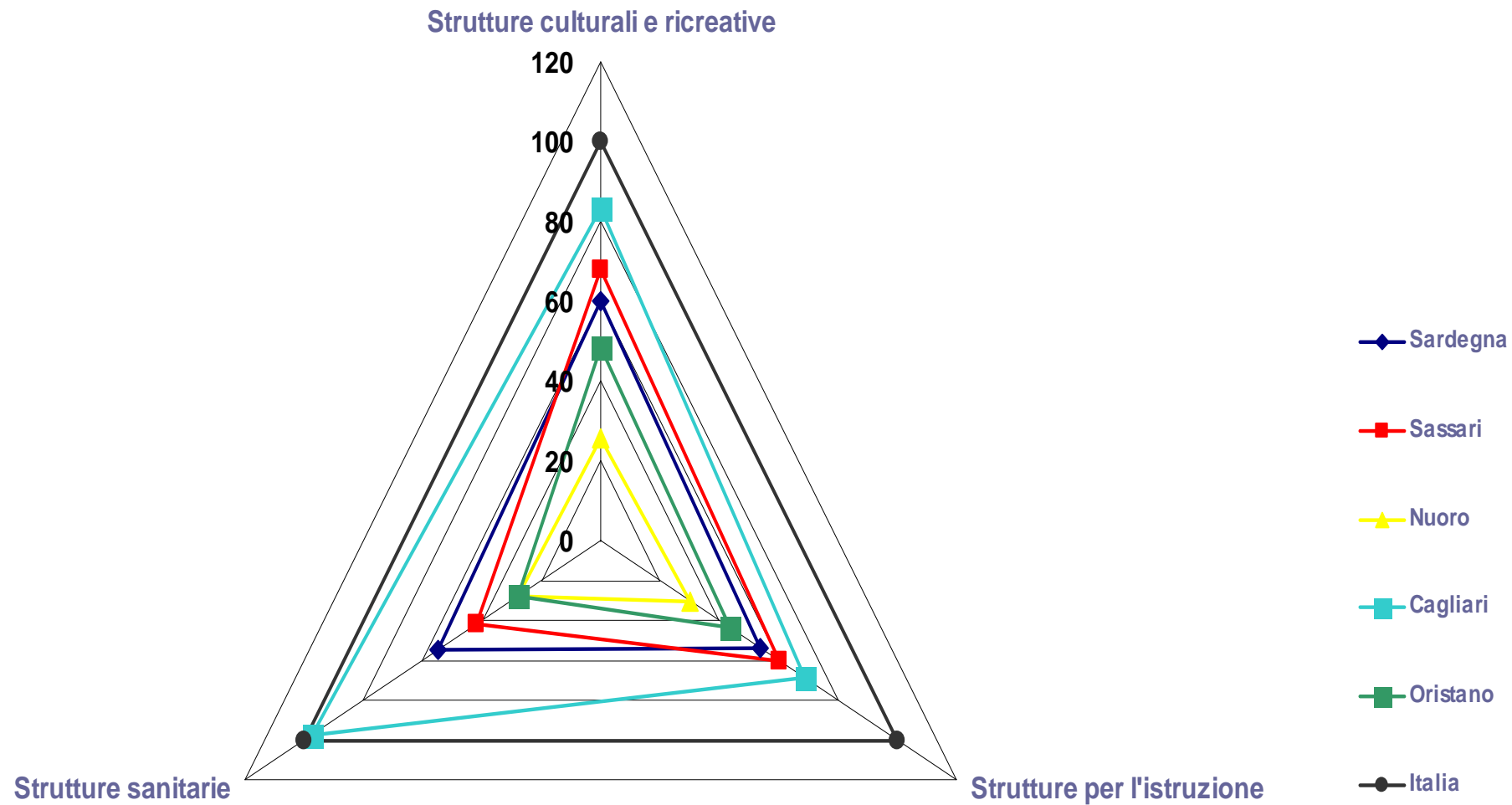
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A.. Sassari su dati Unioncamere - Tagliacarne

INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE - ANNO 2007



Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. Sassari su dati Unioncamere - Tagliacarne

INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI- ANNO 2007



Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. Sassari su dati Unioncamere - Tagliacarne

INFRASTRUTTURE: COMMENTO

In termini di **dotazione infrastrutturale**, il Nord Sardegna occupa una posizione bassa (79[^]) nella graduatoria delle Province italiane: il numero indice per la **dotazione complessiva** risulta nettamente inferiore alla media nazionale (= 100) con un valore di 61,3 nel 2004 e con un peggioramento rispetto al livello del 1991 (68,2). Vi sono però da fare alcune importanti distinzioni.

La qualità è carente per le reti **stradale** (46,6), **ferroviaria** (19,2) e, soprattutto, per gli impianti **energetico- ambientali** e di **telefonia e telematica** (con valori di 29,8 e 30,3 nei rispettivi numeri indice).

Un consistente sviluppo ha invece interessato negli ultimi anni la **dotazione portuale**: il relativo indice (pari a 144) risulta per l'Isola – che per questo aspetto si colloca al 5° posto tra le regioni italiane – nettamente superiore alla media nazionale. Nel Nord Sardegna (187,1), si è intensificato il potenziamento di **Olbia**. Olbia è il primo porto della Sardegna per passeggeri (oltre tre milioni di persone nel 2006) ma anche per il traffico merci (oltre 4,5 milioni di tonnellate) che ha registrato negli ultimi anni una crescita costante. L'altro scalo importante è **Porto Torres**, anch'esso in fase di potenziamento. Un rilevante contributo è stato dato, negli ultimi due - tre anni, anche dalle navi da crociera, con previsioni di consistente crescita per il futuro. Da notare che, nel contempo, lo scalo di **Cagliari** ha visto l'attivazione del Porto Canale e la ristrutturazione dell'intera area, anche con l'obiettivo di potenziare il movimento turistico.

Progressi ancor più significativi hanno interessato la dotazione **aeroportuale**: la Sardegna, anche se al di sotto della media nazionale (influenzata dai grandi scali della Lombardia e del Lazio) si colloca, con un valore pari ad 81, al 7° posto tra le regioni italiane ed è la 1^a tra quelle meridionali. Un sensibile incremento ha infatti riguardato sia il traffico sia gli investimenti effettuati, per tutti gli aeroporti dell'Isola. Per il Nord Sardegna, in particolare, l'indice di dotazione si colloca su un livello più alto (105,0). Si sono avuti infatti notevoli investimenti nei due aeroporti di **Alghero - Fertilia** e di **Olbia - Costa Smeralda**, anche per effetto della forte espansione dei voli **lowcost**, questi ultimi ormai attivati su scala europea per tutto l'anno da numerose Compagnie. Grazie allo sviluppo dei due aeroporti del Nord Sardegna, la crescita complessiva del movimento passeggeri negli aeroporti sardi è risultata nettamente più elevata di quella a livello nazionale. Olbia, nei mesi estivi, è anche il primo aeroporto in Europa per traffico privato (quasi 4.000 movimenti di aerei in arrivo e partenza).

In prospettiva, il sistema infrastrutturale del Nord Sardegna, in particolare quello aeroportuale e stradale, sarà sensibilmente potenziato in vista della riunione dei G8 nell'estate 2009 a La Maddalena: sono già stati attivati numerosi e importanti cantieri.

QUALITÀ DELLA VITA

Posizione e punteggio del Nord Sardegna per il 2008

	<u>Classifica complessiva</u>	Posizione in graduatoria	Tenore di vita (1)	Affari e Lavoro (2)	Servizi, ambiente e salute (3)	Ordine pubblico (4)	Popolazione (5)	Tempo libero (6)						
	Punteggio													
NORD SARDEGNA*	481	70	520	73	524	67	455	92	377	25	594	21	417	53
MEDIA ITALIA	493		569		561		518		327		559		424	
AL VERTICE CLASSIFICA	611	1	757	1	819	1	684	1	722	1	669	1	779	1
	(Aosta)		(Milano)		(Cuneo)		(Trieste)		(Oristano)		(L'Aquila)		(Aosta)	
AL LIVELLO PIU' BASSO IN CLASSIFICA	381	103	423	103	351	103	408	103	160	103	479	103	173	103
	(Caltanissetta)		(Salerno)		(Napoli)		(Ragusa)		(Torino)		(Genova)		(Agrigento)	
POSIZIONE E VARIAZIONE DEL NORD SARDEGNA* IN CLASSIFICA														
2008	70		73		67		92		25		21		53	
2007	60		77		64		46		48		25		56	
VAR. 08/07	-10		4		-3		-46		23		4		3	

* corrispondente alla Provincia di Sassari nella precedente configurazione amministrativa.

Nella classifica generale "qualità della vita" 2008 - elaborata annualmente da "Il Sole 24 Ore" sulla base di 36 parametri, ripartiti in 6 settori - il Nord Sardegna si colloca al 70° posto tra le 103 Province italiane. Il punteggio complessivo è infatti pari a 481 rispetto a una media Italia di 493 punti (Aosta è la 1^a in classifica con 611 punti). Il Nord Sardegna (come del resto buona parte delle Province meridionali) si mantiene nella zona medio bassa della suddetta classifica.

La posizione in graduatoria è relativa alle 103 Province Italiane

Gli indicatori sottostanti a ciascuno dei 6 parametri sono i seguenti:

- (1) Valore Aggiunto; Risparmi bancari; Pensioni; Polizze Vita; Consumi famiglie; Costo abitazione.
- (2) Imprendit.; Registro imprese; In cerca di lavoro; Occupati extra UE; Tassi di interesse; Sofferenze su crediti.
- (3) Dotaz. Infrastrutturale; Indice Legambiente; Temperatura; Aspettativa vita; Incidenti stradali; Efficienza giustizia.
- (4) Rapine denunciate; Furti in appartam.; Scippi e borseggi; Minori denunciati; Var. % delitti.
- (5) Densità demogr.; Nati /1000 ab; Movim. Anagrafe; Immigrati; Divorzi e separazioni; Laureati /1000 giovani.
- (6) Attività cult. /ricreat; Acquisto libri; Cinema; Enogastron. di qualità; Vocazione sportiva; Volontariato.

Fonte: Il Sole 24 ore del 29.12.2008.

Popolazione



BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2007: NORD SARDEGNA, SARDEGNA E ITALIA

	Superficie	Densità	Popolazione	Nati	Morti	Saldo	Iscritti da	Iscritti	Altri	Cancellati	Cancellati	Altri	Saldo	Popolazione
	kmq	(Ab/kmq)	al 1° Gennaio			Naturale	altri comuni	dall'estero	iscritti	per altri comuni	per l'estero	cancellati	Migratorio e per altri motivi	al 31 Dicembre
SASSARI	4282	78,1	333576	2749	2987	-238	5221	1015	637	5204	300	51	1318	334656
OLBIA-TEMPIO	3399	44,5	147387	1463	1175	288	3667	2623	104	2472	155	96	3671	151346
NORD SARDEGNA	7.681	63,3	480963	4212	4162	50	8888	3638	741	7676	455	147	4989	486002
SARDEGNA	24.090	68,8	1659443	13383	14272	-889	32243	7046	1348	31631	1264	679	7063	1665617
ITALIA	301.336	195	59131287	563933	570801	-6868	1446334	558019	57857	1435693	65196	66450	494871	59619290

Fonte: ISTAT

*Il territorio del Nord Sardegna corrisponde all'area della Provincia di Sassari che nella sua precedente configurazione amministrativa era la più estesa con 90 Comuni. Attualmente il Nord Sardegna è invece ripartito tra le due nuove Province di Olbia-Tempio (Nord Est Sardegna) e di Sassari (Nord Ovest).

La popolazione in Sardegna è di poco più 1.665.000 abitanti. Nei due Centri maggiori si concentra oltre il 17% della popolazione: a **Cagliari**, con circa 169.000 abitanti e a **Sassari** con circa 129.000 abitanti. La **densità** abitativa è dunque particolarmente bassa (68,8 abitanti per kmq): questa caratteristica rappresenta un limite strutturale in termini di ampiezza del mercato potenziale per le imprese che operano nell'Isola e per gli eventuali investitori; tuttavia, la ridotta presenza dell'uomo e di insediamenti industriali ha contribuito a mantenere inalterato l'ambiente naturale e il paesaggio. Un patrimonio pressoché intatto che oggi costituisce un formidabile fattore di attrazione verso la Sardegna, nel contesto del turismo europeo e mondiale. Il Nord Sardegna, con 486.000 abitanti (oltre il 29% della popolazione regionale) è al secondo posto dopo la provincia di Cagliari. Per oltre il 50% la popolazione si concentra nei 5 Comuni che superano la soglia dei 20.000 abitanti (nell'ordine, **Sassari** con 129.086, **Olbia** (52.062), **Alghero** (40.802), **Porto Torres** (22.081) e **Tempio Pausania** (14.212). La densità è ulteriormente ridotta (63,3 residenti per kmq) nel Nord Sardegna.